



*La “macchina” per leggere.  
Il libro come tecnica per conservare i testi*

*The Device for Reading.  
Books as a Technique for the Preservation of Texts*

Jerusalem 2015,  
at the General Library  
of the Custody of the Holy Land



**La “macchina” per leggere.  
Il libro come tecnica per conservare i testi  
in Oriente e Occidente dal Medioevo a oggi**

*3-5 novembre 2015*

*Biblioteca della Custodia di Terra Santa,  
S. Salvatore, Gerusalemme*

**The Device for Reading.  
Books as a Technique for the Preservation of Texts  
in the East and the West from the Middle Ages to Today**

*3<sup>rd</sup> – 5<sup>th</sup> November 2015,*

*Library of the Custody of the Holy Land,  
St. Saviour, Jerusalem*

Una mostra a cura di Edoardo Barbieri

Preface by Mirjam M. Foot

Jerusalem, 2015  
At the General Library  
of the Custody of Holy Land

Testo: © Edoardo Barbieri (CRELEB – Università Cattolica di Milano)

Traduzioni: © Amanda C. Murphy (Università Cattolica di Milano) e  
Anna Gialdini (University of the Arts, London)

Il catalogo è un prodotto del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria  
Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano

**C.R.E.L.E.B.**  
Centro di Ricerca Europeo  
Libro Editoria Biblioteca



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

La stampa del catalogo è stata resa possibile grazie ad ATS Pro Terra  
Sancta



in support of the Custody of the Holy Land

L'intero catalogo della Biblioteca Custodiale di Gerusalemme è consul-  
tabile online all'indirizzo <http://opac.bibliothecaterraesanctae.org/>



CUSTODIA  
TERRÆ  
SANCTÆ

## Preface

Tablets made of clay, wood or other materials, rolls made of leather, papyrus or parchment, codices composed of papyrus, parchment or paper, have all been used to record and preserve human knowledge, thought and experience.

Sets of tablets could be held together with hinges or metal rings, but no evidence has survived whether they were given further protection against damage or destruction. Rolls could be and were wrapped in protective coverings or kept in protective boxes, and codices, sheets of papyrus, parchment or – later – paper were fastened together in different ways and often further kept from loss or damage by some additional cover.

What we now call a binding was essentially a way to protect the contents, the text, in order to preserve it for future use. Different structures to hold the sheets of a codex together developed over the centuries and their coverings also developed in different places and at different times. A wide variety and a whole range of materials and methods for structures and coverings, from the simple to the complex, have survived and their simplicity or complexity depended on their purpose. Factors, such as expected use, intended life-span, intended recipients, but also the format of a text and the culture in which it originated and in which it had to function, all influenced how and of what materials bindings were made.

Texts in large format, expecting heavy use, are often found held together by strong and elaborate sewing structures, laced into heavy boards, covered in durable material, with extra protection in the form of metal edges, corner and centre pieces or bosses. Slight, ephemeral publications might get a quick and simple structure and a light and flexible cover. Some binding styles or methods reflected the kind of text inside.

Decoration of covers, spines and edges could be added purely for aesthetic reasons, but could also have an explanatory, or even a protective function, or indicate a specific purpose. Gilt edges kept out the dust – as well as being pleasing to the eye; inscribed or elaborately decorated edges and inscribed, tooled, labelled or decorated spines could indicate a way of storing or shelving. Metal-work clasps or other fastenings were used to hold a codex closed, while metal edges or corner pieces would protect vulnerable parts of the boards, and centre bosses would prevent covers from rubbing against their environment, be it a lectern, a chest or a shelf. However, metal additions could also inflict damage to more vulnerable neighbouring codices.

Decoration could be an expression of the value attached to a text or be a reflection of the status of its owner. Various methods and levels of binding decoration could reflect the character of the text, the environment in which it was produced, as well as indicate the audience it was expected to address, or the function it was intended to fulfil.

For example, there is a vast difference between the binding needed for a school textbook, a presentation volume for a high-placed and influential person, a lectern Bible, or individual music parts. The casing for an electronic text fulfils a protective function, while this particular format also shows how, where, when, by whom and for what purpose such a text is most likely to be used.

The study of bindings, their structure and decoration (if any), can tell us how they were made, by whom and for whom, but it can also explain something about the cultural and social circumstances in which they were produced and throw light on the history of the books they contain.

**Mirjam M. Foot**  
(20 August 2015)

## Introduzione

Questa esposizione ha come obiettivo quello di proporre, attraverso una quarantina di manufatti, un percorso storico sui modi coi quali i testi delle diverse tradizioni linguistiche, culturali e religiose sono stati preservati, giungendo fino ai meccanismi digitali attuali. La “storia della legatura” diventa in questo caso una storia delle differenti culture e delle diverse società, mostrando come quello che chiamiamo “oggetto libro” si sia trasformato nel tempo, restando però sempre uno specifico apparecchio atto a trascrivere, conservare, trasmettere e infine leggere i testi. I libri-oggetto (in qualunque forma si presentino) sono cioè gli strumenti indispensabili per raggiungere i libri-testo.

In un suo celebre libro tradotto anche in italiano, Mirjam Foot ha parlato della legatura come specchio della società.<sup>1</sup> Talvolta la storia della legatura si è fermata a un approccio estetico, cioè all’idea della copertura del libro come suo “vestito”; talaltra si è invece spinta sulla strada di uno sfrenato tecnicismo, senz’altro indispensabile per il lavoro del restauratore, ma incapace di giungere a una visione sintetica utile allo storico del libro. È stata invece Franca Nardelli Petrucci a spiegare come la legatura sia l’elemento strutturante del libro, capace di fare di un blocco di fogli piegati un libro vero e proprio.<sup>2</sup> E, non sarà certo un caso, in anni recentissimi proprio la catalogazione dei fondi antichi presso altre biblioteche francescane, ha offerto l’occasione di una ampia disamina delle legature.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> MIRJAM M. FOOT, *La legatura come specchio della società*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2000.

<sup>2</sup> FRANCA NARDELLI PETRUCCI, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009.

<sup>3</sup> Basti qui citare come esempio il catalogo *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, a cura di Chiara Razzolini – Elisa di Renzo – Irene Zanella, Pisa, Pacini – Firenze, Regione Toscana, 2012, nel quale sono proposte dettagliatissime descrizioni delle legature.

Qui tuttavia l'intento è, più semplicemente, quello di suggerire un percorso soprattutto didattico tra le caratteristiche precipue di alcune delle legature antiche conservate nella Biblioteca Custodiale di S. Salvatore a Gerusalemme, completato da alcuni *device* elettronici messi a disposizione da Gino Roncaglia.<sup>4</sup> Si specificherà solo ancora che molte delle legature più preziose sono giunte in biblioteca con il ricco fondo dei francescani del Commissariato di Terra Santa di Washington, raccolta libraria trasferita in anni recenti a Gerusalemme.<sup>5</sup>

Il fine quindi di questa mostra, oltre a quello di valorizzare un aspetto fin qui del tutto sconosciuto dei fondi antichi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, vuole essere quello di spingere a riflettere sulla contemporaneità. I libri e la lettura non sono una cosa del passato, superati dalle tante meraviglie che ci portano i computer: i libri sono stati e sono degli strumenti per accedere ai testi, cioè al pensiero umano. Le loro qualità ergonomiche ne hanno fatto dei meccanismi rimasti sostanzialmente invariati per oltre un migliaio e mezzo di anni. Guardare a questo dato storico e, insieme, distinguerne le diverse sfaccettature, ci rende più attenti alle mutazioni attuali. Non si tratta infatti soltanto di una questione di gusti o di abitudini: la posta in gioco è il tema stesso della trasmissione e

---

<sup>4</sup> Si veda il suo *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma, Laterza, 2010.

<sup>5</sup> Per gli incunaboli con tale provenienza (ma ora a Gerusalemme) si vedano ancora le schede di Frederick R. Goff, *Incunabula in American libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in North American collections*, Millwood (New York), Kraus Reprint Co., 1973, ricercabili tramite le notizie da qui passate in ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*, disponibile all'indirizzo <http://www.bl.uk/catalogues/istc/>). Si veda anche Luca Rivali, *Itinerari di viaggio in Terra Santa del Quattro e del Cinquecento nelle biblioteche francescane di Gerusalemme*, "Nuova rivista storica", in corso di stampa, nonché, dello stesso Rivali, il catalogo degli incunaboli disponibile online (<http://www.bibliothecaterraesantae.org/incunaboli-400.html>), in attesa della pubblicazione cartacea.



dell'accesso alla nostra tradizione culturale e, sia essa su carta o in formato digitale, è questa tradizione che intendiamo salvaguardare.<sup>6</sup>

Questa mostra e il relativo catalogo rientrano nel progetto "Libri ponti di pace" che da ormai cinque anni il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) della Università Cattolica di Milano porta avanti con il sostegno di ATS pro Terra Sancta. Il progetto mira a valorizzare i fondi antichi e preziosi della Biblioteca Francescana della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme al fine di farla diventare sempre più un luogo di incontro e studio per le diverse tradizioni culturali e religiose. A renderlo possibile, oltre a diversi sponsor, il generoso impegno di ormai più di 25 studenti ed ex studenti universitari che si sono alternati *in loco* in periodi di studio o di volontariato di varia estensione.

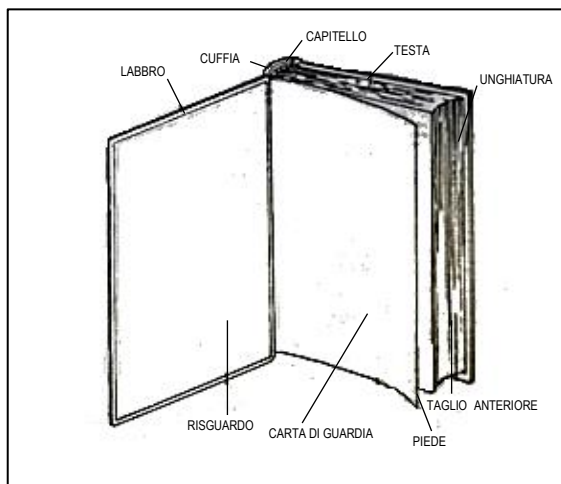
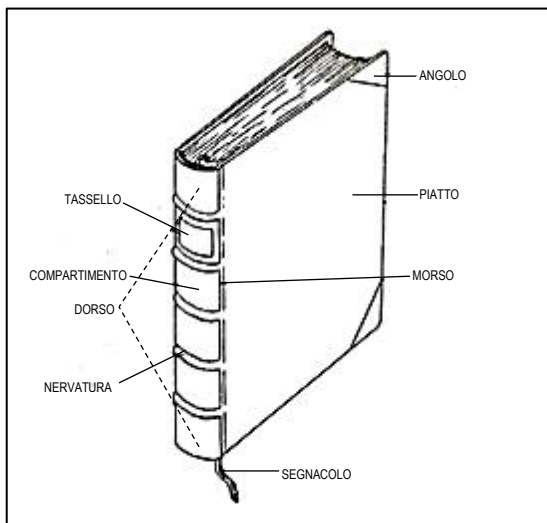
Lo scopo delle diverse iniziative, in alternativa a ogni tentativo di violenta egemonia, è un incontro tra culture differenti, per suscitare oggi a Gerusalemme, in Terra Santa e più in generale nel Vicino Oriente, autentici luoghi di dialogo, rispetto e conoscenza reciproca tra le diverse chiese e realtà cristiane, il mondo ebraico, le comunità islami-

---

<sup>6</sup> La mostra è stata sostenuta e incoraggiata dal R.do p. Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, e da p. Lionel Goh, responsabile della Biblioteca Custodiale. Si ringraziano i professori Mirjam Foot (University College di Londra), David McKitterick (Trinity College di Cambridge), Martina Pantarotto (eCampus University) e Gino Roncaglia (Università della Tuscia di Viterbo) per la cordiale disponibilità, Isabelle de Conihout (Christie's di Parigi) e Stephen Parkin (British Library) per alcune puntuali informazioni, la Custodia di Terra Santa per l'ospitalità, ATS pro Terra Sancta per l'aiuto nella pubblicazione del catalogo, i diversi sponsor che sostengono i voli a Gerusalemme (Biblioteca degli Oscuri di Torrita di Siena, Studio Perrone e Associati di Milano, Direzione di Sede Università Cattolica di Milano). Il catalogo è un prodotto del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano nato all'interno del progetto "Libri ponti di pace": hanno collaborato in vario modo Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Francesca Turrise, Marcello Mozzato, Sarah Abd El Karim Hassan, Pietro Bianchetti, Fabrizio Fossati, Davide Martini e Luca Montagner. In particolare si ringraziano per la traduzione Amanda C. Murphy (Università Cattolica di Milano) e Anna Gialdini (University of the Arts, London).

che. Secondo l'esortazione angelica tramandata dai Vangeli (Lc 2,14):  
*in terra pax hominibus bonae voluntatis.*

E.B.



## Introduction

This exhibition tells the story, through 40 examples, of the ways in which texts from different languages, cultures and religious traditions have been preserved, right up to today's digital mechanisms. Seen from this perspective, the 'history of binding' becomes the history of different cultures and societies, showing ways in which what we call the 'book-object' has been transformed through time, while remaining a specific apparatus suitable for transcribing, preserving, transmitting and reading texts. The book-objects (in whatever form they take) are indispensable tools for accessing book-texts.

In a famous book translated also into Italian, Mirjam Foot has spoken of binding as a mirror of society.<sup>7</sup> Sometimes the history of binding has been limited to an aesthetic approach, to the idea of a book cover being its 'clothing'; on other occasions, it has taken the path of relentless technicality, undoubtedly indispensable for the work of book restorers, but producing a vision which cannot produce an overall picture of any use to a book historian. It was Franca Nardelli Petrucci who explained that binding is the structural element of a book, which can turn a block of folded pages into a real, proper book.<sup>8</sup> And, undoubtedly not by chance, in very recent years the cataloguing of ancient collections in other Franciscan libraries has provided the opportunity for a wide-ranging examination of different types of binding.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> MIRJAM M. FOOT, *La legatura come specchio della società*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2000.

<sup>8</sup> FRANCA NARDELLI PETRUCCI, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009.

<sup>9</sup> See for example the catalogue *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, edited by Chiara Razzolini – Elisa di Renzo – Irene Zanella, Pisa, Pacini – Firenze, Regione Toscana, 2012.

Here, the purpose is more simply to guide readers through the main characteristics of some of the ancient bindings found in the Custodial Library of St. Saviour in Jerusalem, ending up with some electronic devices provided by Gino Roncaglia.<sup>10</sup> It is worth noting that many of the most precious bindings have arrived in the Library from the rich collection of the Franciscans of the Commissariat of the Holy Land in Washington, which was recently transferred to Jerusalem.<sup>11</sup>

This exhibition has two main aims: firstly, to valorise a hitherto unknown aspect of the ancient collections of the General Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem, and secondly, to stimulate reflection about contemporaneity. Books and reading are not a thing of the past, overcome by the many marvels that computers bring us: books have been and are tools for accessing texts, or human thought. Their ergonomic qualities have meant that their mechanisms have remained basically unchanged for over 1500 years. Looking at this historical fact in itself, while identifying its various facets, makes us more aware of changes in the present. Indeed, it is not just a question of tastes or habits: what is at stake is the issue of the transmission and access to our cultural tradition; whether on paper or in digital format, it is this tradition that we intend to safeguard.<sup>12</sup>

---

<sup>10</sup> See his work *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma, Laterza, 2010.

<sup>11</sup> For incunabula with such provenance (but now in Jerusalem) see the sheets by Frederick R. Goff, *Incunabula in American libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in North American collections*, Millwood (New York), Kraus Reprint Co., 1973, by the digital index of ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*, available online <http://www.bl.uk/catalogues/istc/>). See also Luca Rivali, *Itinerari di viaggio in Terra Santa del Quattro e del Cinquecento nelle biblioteche francescane di Gerusalemme*, "Nuova rivista storica", in course of publication, as well as, by the same author, the catalogue of incunabula available online (<http://www.bibliothecatteraesanctae.org/incunaboli-400.html>), awaiting to be published.

<sup>12</sup> The exhibition was sustained and encouraged by the Right Rev. Father Pierbattista Pizzaballa, the Custos of the Holy Land, and by F. Lionel Goh, Head of the Custodial Library. We would like to thank Professors Mirjam M. Foot (University College Lon-

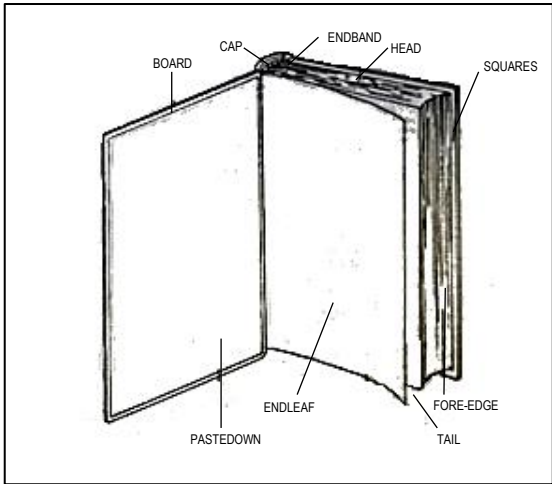
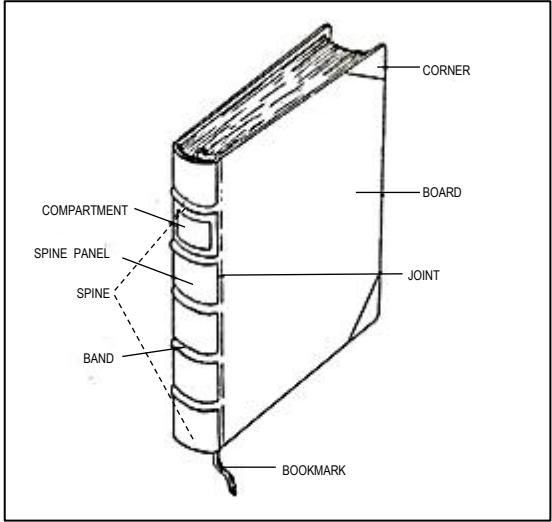
This exhibition and its catalogue are part of the project “Books - Bridges of Peace” started five years ago by the Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca – CRELEB (European Research Centre Book Publishing Library), at Università Cattolica, Milan, in collaboration with ATS pro Terra Sancta. The aim of the project is to study and make known the value of the ancient and precious book collections in the Franciscan Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem, in order to make it a meeting place between scholars of different cultural and religious traditions. This has been made possible through the help of several sponsors and the generous commitment of more than 25 current and former university students who have voluntarily spent time and energy on site in different ways.

The aim of the various initiatives over the years, as an alternative to any violent attempt at hegemony, is to create a meeting place between different cultures in order to bring about real occasions for dialogue, respect and mutual dialogue in today’s Jerusalem, in the Holy Land, and in general in the Near East, among the various churches and Christian groups, the Jewish world and Muslim communities. All this in the light of the angelic exhortation transmitted to us through the Gospels (Lk 2: 14): *and on earth peace to men of goodwill – in terra pax hominibus bonae voluntatis*.

E.B.

---

don), David McKitterick (Trinity College, University of Cambridge), Martina Pantarotto (eCampus University) and Gino Roncaglia (Università della Tuscia, Viterbo) for their cordial willingness, Isabelle de Conihout (Christie’s, Paris) and Stephen Parkin (British Library) for some accurate information. We are also grateful to Amanda C. Murphy (Università Cattolica di Milano) and Anna Gialdini (University of the Arts, London) for the English translation of the catalogue.



## *Catalogo della mostra*





1. Si parte da un rotolo ebraico, perché fin quando il libro rimase nella forma di *volumen* (prima in papiro, poi in pergamena), non solo fu diverso il modo della sua produzione e fruizione, ma anche quello della sua conservazione. Il rotolo viene infatti conservato completamente arrotolato sul suo *umbilicus* adagiato, e, semmai, coperto da un apposito contenitore cilindrico in pelle o stoffa, oppure di materiali rigidi, variamente decorato. Si veda il ms. HEB 16 in ebraico samaritano, riproduzione moderna di un rotolo più antico attualmente perduto: avvolto in tessuto verde con scritte ricamate in giallo e arancione, è conservato all'interno di un involucri di metallo apribile e provvisto di due maniglie per impugnarlo.

*We start from a Jewish scroll, because so long as the book remained in the form of a volume (volumen, first in papyrus, then in parchment), the way in which it was produced and used was different, as was the way to conserve it. Indeed, scrolls are preserved completely rolled up in their umbilicus, laid horizontal, and sometimes protected by a cylindrical container made of skin or cloth, or some kind of stiff material, decorated in various ways. See ms HEB 16 in Samaritan Hebrew, a modern reproduction of a more ancient scroll now lost: wrapped in green cloth with embroidered yellow and orange writing, it is kept inside an openable metal covering, with two carrying handles.*

~~~

Rotolo del Pentateuco (XX sec.), costituito da fogli cartacei giustapposti.

La custodia misura in altezza mm 840 (570), per un diametro di mm 150



2. Di tutt'altra natura è la forma *codex* del libro, ideata e sviluppata nei primi secoli dell'era cristiana per rispondere all'esigenza di produrre libri di più facile trasportabilità. Si tratta di un modo nuovo e alternativo di scrivere, leggere e conservare i testi: il *codex* permetteva infatti di scrivere su singoli fogli di pergamena (poi anche di carta), che venivano in seguito piegati a formare fascicoli che erano infine cuciti tra loro al centro della piegatura. Si veda CIN A128, un'edizione pervenuta in Biblioteca priva di legatura: i fogli piegati (e un tempo cuciti e incollati) sono precariamente sovrapposti e mostrano la necessità di essere muniti di una nuova legatura che renda possibile la normale fruizione del libro stesso.

*A completely different form of the book is the codex, which was invented and developed in the first centuries of the Christian era as an answer to the need to produce books that could be easily carried around. It was a new, alternative way of writing, reading and preserving texts: the codex enabled one to write on single sheets of parchment (latterly also on sheets of paper) which were then folded into gatherings which were then sewn together at the centre of the fold. See CIN A128, an edition which arrived in the Library without any binding: the folded sheets (once sewn and stuck together) are placed precariously one on top of the other, showing the need for a new binding to make it possible to use the book itself normally.*

~~~

*Biblia latina*, Paris, Guillard e Des Boys, 1549, in folio  
mm 356x242x120



3. I fogli manoscritti o stampati, una volta ripiegati secondo la necessità, venivano cuciti con un filo passante all'interno della piegatura. Tali fili erano poi a loro volta annodati su robusti ma flessibili sostegni perpendicolari (detti nervi, realizzati con materiali animali o vegetali), ai quali venivano fissati i piatti anteriore e posteriore: il dorso andava a coprire e proteggere tale nesso strutturale, punto chiave della legatura ed esoscheletro del libro. Si veda il volume CIN A89 (piatti in legno con copertura decorata) che, privo del dorso, mostra appunto i nervi "scoperti".

*The handwritten or printed sheets, after being folded as necessary, were sewn together with threads that passed through the folds. These threads were then knotted on strong, flexible perpendicular strips (made with animal or vegetable materials and called supports) to which the front and back boards were attached: the spine covered and protected that structural joint, which was the key point of the binding and the eso-skeleton of the book. See volume CIN A89 (wooden boards with decorated cover) which, without its spine, is showing its uncovered bands.*

~\*~

JAN VAN RUUSBROEC, *Opera omnia*, traduzione latina di Laurentius Surius, Köln, Johann Erben Quentel, 1552, in folio  
mm 334x214x57

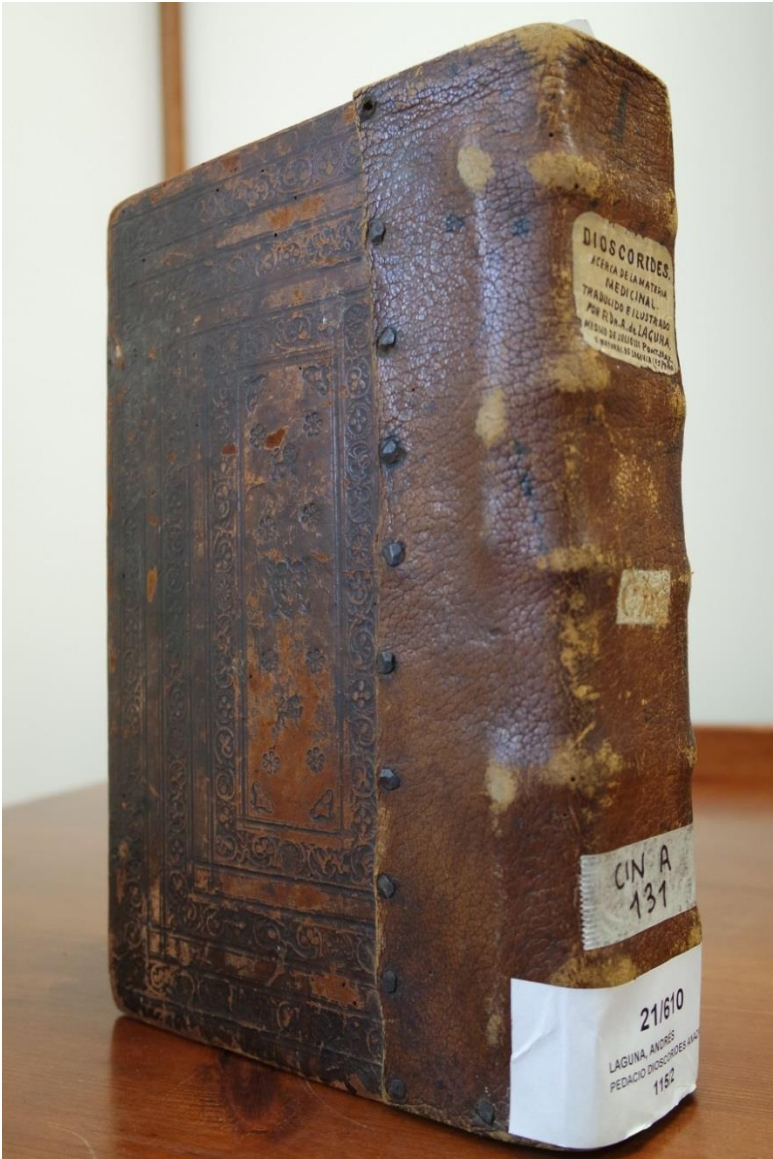


4. Al contrario, il procedimento più comune prevedeva, dopo aver fissato i piatti ai nervi tramite diversi sistemi, che i nervi stessi (coi fili a essi anodati) venissero protetti da una copertura con un dorso più o meno rigido: in questo modo, la connessione tra il dorso e i piatti (la cerniera, in termini tecnici), risulta uno dei luoghi più fragili e delicati del libro, poiché soggetta al logoramento causato dalla apertura/chiusura di esso. Quando i libri vengono conservati in piedi gli uni accanto agli altri, allora il dorso diventa il luogo immediatamente più visibile del libro e, proprio per questo motivo, deve ricevere un'adeguata decorazione. Tale procedura è evidente nell'esemplare CIN A35, una edizione del XVI secolo, la cui legatura fu rifatta probabilmente nel Settecento (vedi le guardie marmorizzate), con tagli rossi e il dorso in pelle bionda con decorazioni in oro.

*According to the most common procedure, the boards were attached to the book-block using the supports in various ways, and the supports (with the threads sewn onto them) were protected by a cover with a more or less rigid spine: in this way, the link between the spine and the boards (the hinge, in technical terms) turns out to be one of the most delicate, fragile parts of the book, since it can be subject to wear caused by the opening and closing of the book. When the books are kept standing next to each other, the spine becomes the most immediately visible part of the book, and for this reason must be adequately decorated. This procedure is evident in CIN A35, a 16<sup>th</sup> century edition, whose binding was probably redone in the 1700s (see the marbled endleaves), with red edges and the spine in light-tanned skin with golden decorations.*

~\*~

BARTOLOMEO DA RINONICO, *Liber aureus, inscriptus liber conformitatum vitae beati ac seraphici patris Francisci ad vitam Iesu Christi Domini nostri*, a cura di Geremia Bucchio, Bologna, Alessandro Benacci, 1590, in folio  
mm 307x212x55





5. La zona del dorso era spesso soggetta a danneggiamenti, sia a causa del logoramento delle cerniere che lo univano ai piatti, sia per la possibile rottura dei nervi che provocava la separazione tra il blocco dei fogli cuciti e i piatti, ma anche per la maldestra presa di qualche lettore che ne causava lo strappo della cuffia. Si veda il caso di CIN A131, una splendida edizione in folio illustrata in cui, approfittando dei piatti in legno (coperti di pelle decorata), al momento di un grossolano (ma efficace) restauro, le è stata fissata con dei chiodi una striscia di cuoio che svolgesse le funzioni del dorso originale deperdito.

*The area of the spine was often subject to damage, both because of the wear of the hinges which joined it to the boards, and the possible breaking of the supports causing the bookblock to detach from the boards, but also because of the clumsy way some readers held it, which tore the outer cap. An example of this can be seen in CIN A131, a splendid illustrated folio edition in which a rough albeit effective repair has fixed a strip of leather with nails to the wooden boards (covered in decorated skin), to replace the original spine which has deteriorated.*

~\*~

PEDANIUS DIOSCORIDES, *Acerca dela materia medicinal, y delos venenos mortiferos*, traduzione di Andrés Laguna, Salamanca, Mathías Gast, 1570, in folio  
mm 314x205x72

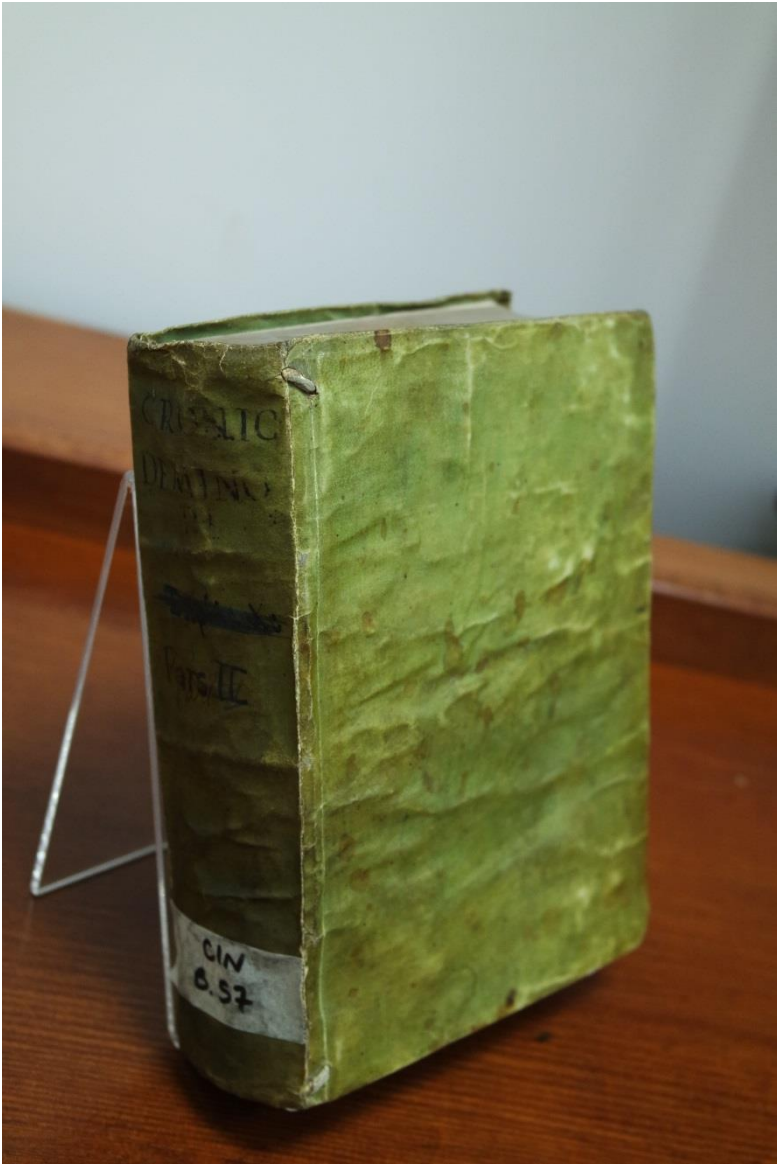


6. Se la legatura è un sistema meccanico strutturante il libro, che cioè ne garantisce l'apertura per la lettura e la chiusura per la conservazione, ciò che la caratterizza è la tensione dei nervi tra la cucitura ai fogli e l'ancoraggio ai piatti. A controbilanciare tale elemento e a favorire la posizione chiusa dei piatti (dunque la miglior protezione del libro), anticamente era comune la presenza di elementi di raccordo mobili nella parte anteriore del taglio. Si potranno quindi trovare legacci in stoffa, nastro o pelle allumata (specie per le legature in pergamena), fermagli metallici, o, addirittura nei grandi corali, robuste cinghie forate adatte a tener chiusi i libri tramite apposite fibbie sporgenti. Spesso i tagli venivano colorati, come in questo CIN C2 che ha i tagli rossi e anche robusti fermagli metallici (conservati) per tenere chiusi i piatti.

*The binding is a mechanical system that gives structure to the book, guaranteeing that it can be opened to be read and closed to be conserved. It is characterised by the tautness of the supports between the stitching to the sheets and the anchoring to the boards. As a counterbalance to this element and as a way of keeping the boards closed (which is therefore the best way of protecting the book), it was previously common to find moveable joining elements in the fore-edge. Thus fastenings made of textile, ribbon or alum-tawed skin (particularly for parchment bindings) were used, or metal clasps, or, in the case of big choir books, strong perforated straps with buckles designed to keep books closed. The edges were often coloured, as can be seen in CIN C2 which has a red edge, and strong (original) metal clasps which kept the boards closed.*

~\*~

FRANCISCO TOLEDO, *Summa casuum conscientiae sive de instructione sacerdotuum*, a cura di Lambert Raesfeldt, Köln, Lambert Raesfeldt, 1099 [ma 1599], in 8°  
mm 187x114x56



7. Il modo più comune per proteggere i libri erano le coperture in cartone, oppure, a un livello appena superiore, ma con risultati di durata assai migliori, quelle in pergamena. La pergamena poteva essere ripiegata e incollata su piatti in legno ovvero in cartone rigido, oppure essere priva di anima e quindi “floscia”. Al volume CIN B57 si noti che la pergamena del rivestimento reca una particolare coloritura verde.

*The most common way of protecting books was to have covers made of paper board, or, at a slightly more sophisticated level, with considerably better lasting results, made of parchment. The parchment could be folded back and stuck on boards made of wood or paper board, or else be without a board and therefore “limp”. In volume CIN B57 it can be seen that the parchment covering has been coloured an unusual green colour.*

~ ~ ~

MARCOS DE LISBOA, *Croniche de' Frati Minori parte seconda*, traduzione di Orazio Diola dalla versione castigliana di Felipe de Sosa, Venezia, Giovanni e Giovanni Paolo Giolito de Ferrari, 1586, in 4°, parte II  
mm 205x150x55



8. Per ricoprire i piatti potevano essere usati differenti materiali: la già citata pergamena, ma anche pelli conciate e trattate in modo diverso (dal vitello al capretto, col quale si ottengono i marocchini), tessuti (soprattutto il velluto), oppure carte decorate. Si veda il caso della copertura, forse ancora secentesca, al volume SEI A3 in folio massimo, con una pelle dipinta in policromia a cassettoni architettonici geometrici.

*Different materials could be used to cover the boards: the above-mentioned parchment, but also animal skins, which had been tanned and treated in different ways (from calf to kid, with which 'maroquin' leather was made), textiles (particularly velvet) or decorated paper. See the case of volume LIT 771, perhaps again made in the 1600s, which has a polychrome skin painted with geometrical architectural panels.*

~~~

OVIDIUS, *Metamorphoseon libri*, testo latino e traduzione francese di Pierre Du-Ryer, Bruxelles, François Foppens, 1677, in folio  
mm 480x300x60





9. I piatti potevano anche andare incontro a una decorazione con colori, come dimostra la legatura (forse settecentesca) del volume M 138 da Nazareth. Realizzata su piatti in cartone semirigido, rappresenta un ben riuscito tentativo di imitare le legature in pelle a intarsio di origine francese: una doppia cornice rosso-verde su sfondo verde oliva contorna un rosone geometrico policromo. Il disegno è comune a entrambi i piatti; quello anteriore mostra in aggiunta quattro fiorellini entro gli angoli della cornice rossa.

*The boards could also be decorated in colour, as can be seen in the binding (perhaps 18<sup>th</sup> century) of volume M 138 from Nazareth. Made with semi-rigid paper boards, it represents a successful attempt to imitate cut leather ('cuir ciselé') bindings of French origin: a double red-green frame on an olive green background surrounds a geometric polychrome rose decoration. The design is the same on both boards, the one on the front also showing four little flowers inside the corners of the red frame.*

~\*~

GIUSEPPE MARIA TOMMASI, *Opere ascetiche*, Ferrara, Giuseppe Barbieri, 1735, in 4°  
mm 200x150x35



**10.** Un caso quasi opposto per l'assoluta assenza di ogni considerazione estetica è rilevabile, per esempio, in una legatura di origine maronita nella quale funzionalità e robustezza sembrano essere stati gli unici fattori tenuti in considerazione dal legatore. Si tratta del ms. SYR 5, con una legatura originale secentesca in pelle nera su assi abbastanza irregolari (si noterà la proporzione tendente al quadrato).

*A case demonstrating almost the direct opposite (because of its total absence of any aesthetic consideration) can be seen in a binding of Maronite origin, in which functionality and robustness seem to be the only factors the binder has taken into consideration. This is the ms SYR 5, which has an original 17<sup>th</sup> century binding in black leather on fairly uneven boards (and it is obvious that the shape is almost a square).*

~ ~ ~

Rituale funebre maronita, XVII-XVIII sec.  
mm 190x135x50

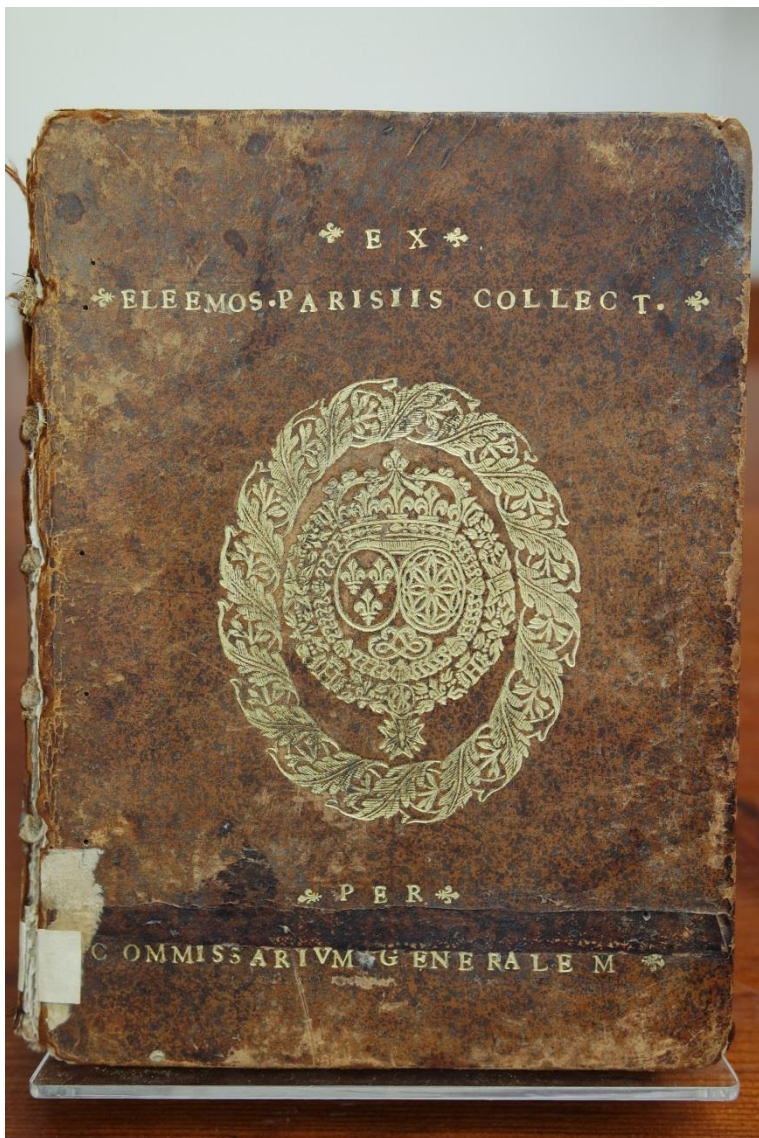


**11.** Esiste però anche una tipologia di legatura che unisce in modo esplicito le funzioni strutturali della legatura con le caratteristiche proprie di un segno di possesso. Si tratta delle cosiddette legature “alle armi” (o anche “super libros” o “supra libros”), ovvero coperte recanti ai piatti la riproduzione, di solito a rilievo, dello stemma araldico di una particolare famiglia o di un singolo nobile (o ecclesiastico). Il volumetto CIN C51 in legatura ottocentesca in pelle marrone piuttosto consunta, reca montate ai piatti due placche da legatura inglese del Cinquecento (collocabili tra il 1513 e il 1529) con stemma reale. Si tratta di un uso diffuso nell’Inghilterra del tempo per nobilitare anche libri che nulla avevano a che fare con la dinastia regnante.

*There is also a type of binding which explicitly unites the structural functions of binding with the characteristics that are typical of a sign of belonging. These are the so-called ‘armorial’ bindings (also called ‘super libros’ or ‘supra libros’) which are covers bearing the reproduction, normally embossed, of the coat of arms of a particular family or of a single nobleman (or ecclesiastic). The little volume CIN C51, in 19<sup>th</sup> century binding of brown, rather worn skin, bears two blocks of English binding from the 16<sup>th</sup> century (made between 1513 and 1529) with the royal coat of arms. This was a widespread custom in England at the time as a means of ennobling even books which had nothing to do with the reigning dynasty.*

~~~

HAIMO HALBERSTADENSIS, *In XII prophetas minores enarratio*, con ID., *Commentariorum in Apocalypsim beati Iohan. libri VII*, Köln, Eucharius Cervicornus per Gottfried Hittorp, 1529, in 4°  
mm. 156x102x30



**12.** Diverso il caso di SEI B76 che reca, al centro dei piatti coperti in pelle marmorizzata, lo stemma a caldo in oro dei re di Francia e Navarra (in questo caso attribuibile a Luigi XIV, 1638-1715) e accompagnato dalla scritta a caldo "EX || ELEMOS(INIS) PARISIIS COLLECTIS || PER || COMMISSARIUM GENERALEM". Poiché al frontespizio si legge una nota di possesso di un "frer Jacques de S.<sup>t</sup> Nicolas" che dice che il libro gli è stato donato a Madrid dall'autore nell'anno stesso di stampa, si può ipotizzare che sia stato il commissario di Terra Santa a Parigi a far realizzare la legatura predetta prima di inviare il volume ai francescani di Gerusalemme.

*The case of SEI B76 is rather different, bearing the coat of arms of the King of France and Navarre (in this case, attributable to Louis XIV, 1638-1715), tooled in gold in the centre of the mottled-leather-covered boards, accompanied by the words "EX || ELEMOS(INIS) PARISIIS COLLECTIS || PER || COMMISSARIUM GENERALEM" tooled in blind. Since there is a note on the frontispiece, denoting its possession by a 'frer Jacques de S.<sup>t</sup> Nicolas' which says that the book was given to him in Madrid by the author in the same year as printing, it can be hypothesised that it was the superintendent of the Holy Land in Paris who carried out the above-mentioned binding before sending the volume to the Franciscans in Jerusalem.*

~ ~ ~

MIGUEL DE NAJERA, *Sermones para las dominicas despues de Pentecostes*, Madrid, par Pablo de Val a costa de Francisco de Robles, 1656, in 4° mm 200x160x40





**13.** In epoca ormai industriale, venivano realizzate legature decorate tramite placca, caratterizzate da un ingente sbalzo con una vera e propria incassatura della parte decorata entro una cornice a rilievo che poteva a sua volta essere decorata in oro. Tale uso era tipico in particolare di alcuni libri devozionali. Un caso esemplare è costituito da un volume della seconda metà del XIX secolo come D/C57 da Nazareth, con carta marmorizzata ai risguardi e tagli dorati.

*In an era which we now consider industrial, bindings were made which were decorated with plaques, embossed with a decorative part within a raised frame which could in turn be decorated with gold. This was typical particularly of devotional books. An exemplary case can be seen in a volume of the second half of the 19th century, D/C57 from Nazareth, with marbled paper pastedowns and gilt edges.*

~~~

GIOVANNI CLIMACO, *La scala santa*, Napoli, Gabriele Serracino, 1866  
mm 175x120x35



**14.** Di grande eleganza potevano essere anche le legature con pelli o carte decorate a rilievo, sia in oro sia in altri colori. Si può vedere, purtroppo piuttosto logora, la legatura del manoscrittino cartaceo arabocristiano ARB 66, di fattura ottocentesca, proveniente da Nicosia: la carta che ricopre i piatti era decorata a rilievo, con eleganti fiorami oro e rossi.

*There were also highly elegant bindings in skins or paper with embossing in gold or in other colours. An unfortunately rather worn example of this can be seen in the binding of the Arab-Christian paper small manuscript ARB 66 from Nicosia, made in the 19<sup>th</sup> century: the paper covering the boards had embossed decorations, with elegant gold and red flower patterns.*

~\*~

Miscellanea di testi ad argomento teologico ed elementi di dottrina cristiana, con preghiere e testi liturgici in arabo.  
mm 160x110x30

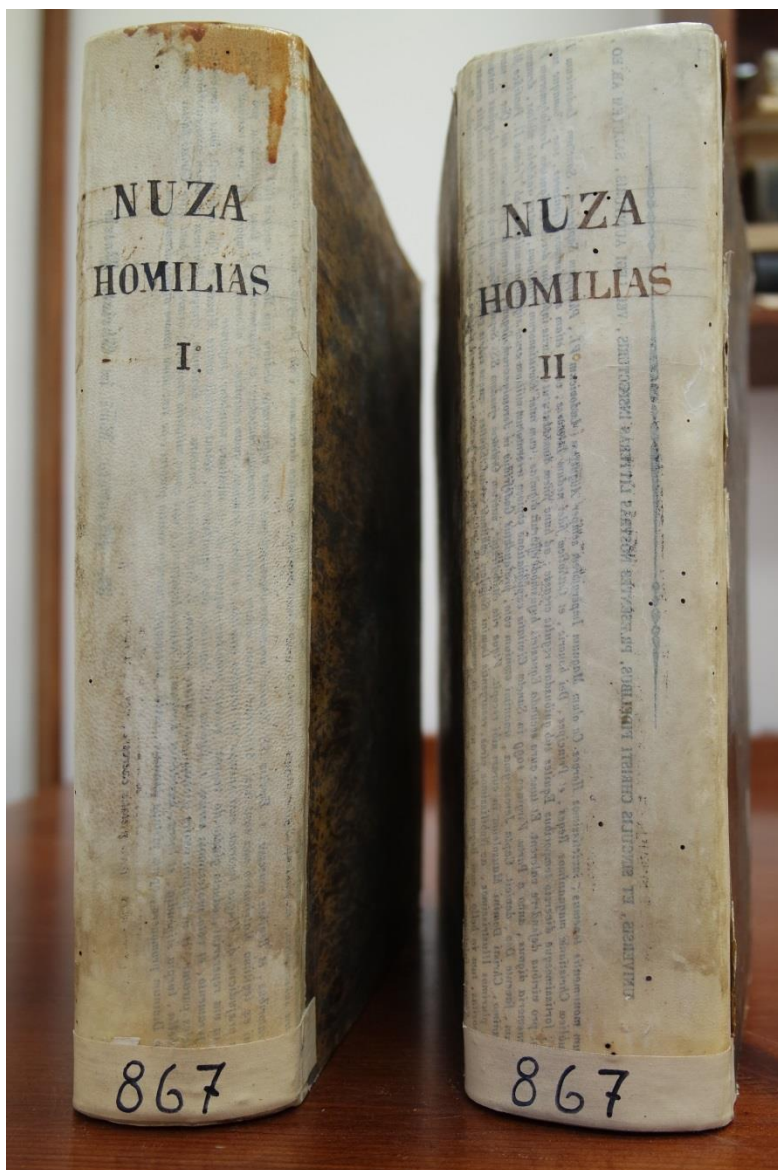


**15.** Si veda anche l'edizione tardo cinquecentesca PEN 54 con coperta in mezza pergamena databile alla fine del XVIII secolo. L'esemplare è *ab antiquo* mutilo all'inizio e in fine, per cui è impossibile capire a quale edizione appartenga tra le tante pressoché identiche realizzate in quegli anni dal tipografo veronese Sebastiano Dalle Donne. I piatti sono coperti da una bella carta decorata policroma a fondo nero con fiori e farfalle, di elegante fattura.

*Another example is the slight edition from the late 1500s PEN 43, with a quarter cover of parchment, which can be dated as late 18<sup>th</sup> century. This example was defaced ab antiquo at both ends, so it is impossible to understand which edition it belongs to, among the many almost identical ones made in those years by the Veronese typographer, Sebastiano Dalle Donne. The boards are covered with an elegantly made and beautifully decorated polychrome paper, with flowers and butterflies on a black background.*

~~~

BARTOLOMÉ DE MEDINA, *Breve istruttione de' confessori*, Verona, Sebastiano Dalle Donne, 1582-1589 (?), in 8°  
mm 154x100x27



**16.** Tuttavia il materiale usato per ricoprire i libri poteva anche essere “di recupero”, cioè proveniente da documenti o altri libri, non più utilizzati e ridotti a materiale di scarto, sempre prezioso però in un contesto storico dove scarseggiavano le risorse. Un’abitudine che, come dimostrano alcuni casi, è proseguita sino ad anni relativamente recenti. Si prendano a esempio i due volumi di SEI A1/1-2: essi mostrano chiaramente al dorso il recupero di due copie del medesimo documento stampato su pergamena nel XIX secolo (probabilmente dalla Tipografia Franciscana di Gerusalemme, che a lungo si è occupata di realizzare delle nuove legature per i libri della Biblioteca) e qui reimpiegato sul lato non impresso (un caso simile accade anche per i due volumi ARB 1251).

*The material used to cover books could also be ‘recycled’ material, coming from documents or books that were no longer used and were reduced to the status of waste material, which was nonetheless precious in a historical period with lacking resources. An example of this can be seen in the two volumes SEI A1/1-2. On the spine of these volumes, you can clearly see that two copies of the same document printed on parchment in the 19<sup>th</sup> century (probably from the Franciscan Typography in Jerusalem, which was responsible for a long time for new bindings of the books in the library) have been re-used on their unused/blank side (a similar case can be seen in the two volumes ARB 1251).*

~~~

JERÓNIMO BATISTA DE LANUZA, *Homilias sobre los Evangelios*, Barcelona, Sebastian de Cormellas, 1633, in folio, 2 vol.

mm 297x206x55





17. Talvolta il materiale impiegato è invece particolarmente prezioso, quantomeno ai nostri occhi, in ragione della sua antichità. Si trattava di manoscritti non più in uso, o largamente deteriorati di cui venivano riutilizzati interi bifolii o ritagli più o meno estesi. Un buon esempio di questa pratica è costituito da INC A24, dove la copertura (i piatti sono in cartone) è costituita da un ampio foglio in pergamena (ricavato da un monumentale manoscritto trecentesco su due colonne) contenente un brano delle *Enarrationes in psalmos* di sant'Agostino corrispondente al Salmo 30, in scrittura gotica, rubricato, con testo scritturistico in inchiostro rosso e la parte esegetica in nero.

*On the other hand, sometimes the material used is particularly precious, at least in our eyes, because of its age. The material could be manuscript waste no longer in use, or which had deteriorated, of which whole bifolios or clip-pings of a small or large size were re-used. A good example of this can be seen in INC A24 where the boards are made of paper board and the cover consists of one broad sheet of parchment (taken from a huge 14<sup>th</sup> century manuscript written in two columns) bearing a passage written in Gothic from the Enarrationes in psalmos by Saint Augustine, which corresponds to Psalm 30, rubricated, with the biblical text in red ink and the exegetical commentary in black.*

~~~

PETRUS LOMBARDUS, *Sententiarum libri IV*, [Basel, Bernard Richel, circa 1482], in folio  
mm 305x210x60



**18.** Un altro caso del tipo precedente è costituito dal volume SEI C2 proveniente dall'Archivio Custodiale. La copertura è realizzata in pergamena floscia ricavata da un foglio di recupero. Si tratta di un frammento proveniente da un ms. di PETRUS COMESTOR, *Historia scholastica* (liber Regum IV, capp. 21-23) su due colonne, vergato con una grafia gotica italiana del XIV secolo con iniziali rosse e blu, rubriche e note ai margini.

*Another case of the same type as n° 17, can be seen in the volume SEI C2 from the Custodial Archives. The cover is made of limp parchment which has been re-used. It is a fragment from a manuscript by PETRUS COMESTOR, Historia scholastica (liber Regum IV, capp. 21-23) which is in two columns penned in Italian Gothic script from the 14<sup>th</sup> Century with initials in red and blue, rubrication and notes in the margin.*

~ ~ ~

PAOLO DA LODI, *Breviarii romani clavicularius*, Venezia, Marco Ginammi, 1636, in 8°  
mm 153x105x28

et non eodē modo. **E**cōterario autē dicit **D**amasce  
nus: q̄ visus est primus sensus. **Q**uod etiā per  
rationem videtur: quia cum vires sensibiles sint  
principia cognitionis: visus autē facit cogno  
scere plus ceteris: quia plures differentias osten  
dit: ut in metaphisica legitur. **C**ertius quoq; p  
visum accipitur sensatū p̄prium q̄ per aliq̄ ali  
quod: ut habet in libro de sensu & sensato. **N**os  
itaq; dicimus: q̄ vsus duplicem habet compari  
sonem: scilicet ad sensitiuū: et ad rem sensibile. **A**d  
sensitiuū in ip̄m constituendo. **A**d sensibile ut in  
cognoscendo. **S**ecūndum primū modum tactus ē  
sensus primus. **S**ecūdo vero gustus: qui est alimē  
ti sensus & quidam tactus. **I**deoq; dicit p̄bus in  
tertio libro de anima: q̄ isti duo sensus sunt p̄p̄  
tate esse. **R**eliqui vero tres p̄pter bene esse. **T**ercius  
autem est odoratus: quia sicut legitur in libro de  
sensu & vsato: non habent odores p̄p̄iaz delecta  
tionem in ceteris ab homine animalibus: nisi em  
illa que est cibi. quoniam odores iudicant cibum  
delectabilem. **I**deoq; dicitur in ethicis: q̄ canes non gaudent  
odoribus leporū: aut ceruorū p̄pter delectationes  
odorum: sed quia p̄p̄inquus est scilicet ceruū ad  
deuorandum. **I**n hominib; autem p̄p̄ie sunt que  
dam delectationes eorum: ut florum & aromatu  
rum. **Q**uartus vsus est audire: & vltimus visus. hunc  
ordinem sequitur **A**uicēna. **P**orro scdm rationē  
cognitionis visus est sensus primus: & cōsequē  
ter auditus. **T**ertio autē odoratus: qui dicit ani  
malia quedam ad cibum longe distantem. **D**eī  
gustus: & vltimo tactus. hunc ordinem sequitur  
**A**ristoteles & etiā **D**amasceus & **G**regorius  
C. xxiii. **D**e organis quinq; sensuū.

**J**ohannes de rupella.

**I**cto numero sensuū dicēdum est de dif  
ferentia organoz ac mediorum. **N**ota er  
it ab anteriori parte cerebri descēdentes ner  
ui ad sensitiuis sensibilibus sunt organa sensuū

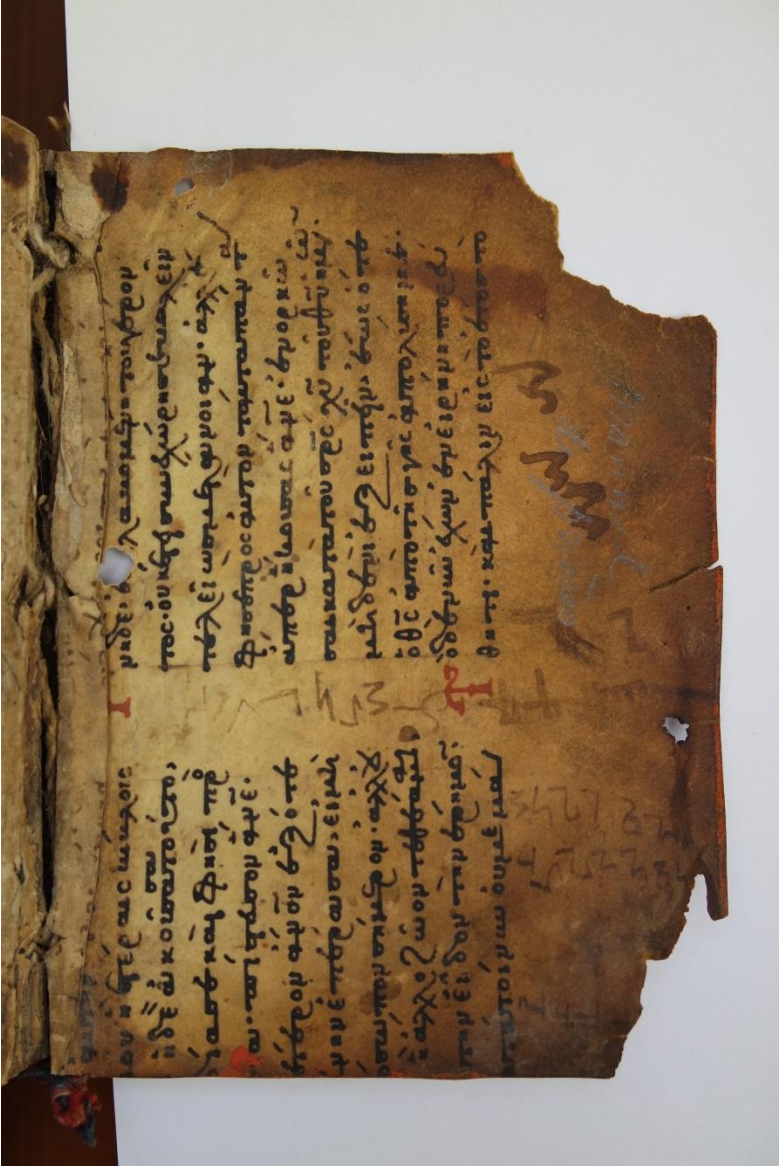
**D**iffere  
dictum  
solidā vel sim  
possibile est  
ut aer aqua e  
fm soliditate  
similiter impi  
in visu est pe  
dicatem. **I**n  
le duplex est  
**I**nterior cont  
aurium. **I**n e  
qui emanat a  
mi. **I**n gustu  
uos. **S**i autē  
dia in sensibi  
nem obiecti  
qui a sensibile  
**S**ensus enim  
licudinis obi  
vsus eētiam  
riorum. **I**git  
quod patet:  
dimis iam vi  
dimis. **S**ed cō  
pit videndo  
rescipit eam f  
eū dum effeti  
q̄ non erit si  
ratorum: a  
essentiam: s  
dinem. **A**  
formam rei  
per eam sent  
esse q̄ anima  
strum: eēt  
aere: & fre

**19.** Anche vecchi volumi a stampa potevano finire sul banco del legatore che ne usava interi fogli per realizzare nuove legature. Spesso si tratta di rinforzi che venivano fissati all'interno della legatura, sia incollati tra un nervo e l'altro ai fogli piegati o tra il blocco dei fogli e i piatti, sia posti in apertura e chiusura del volume, come carte di guardia o risguardi incollati ai piatti. Si veda CIN B111, ricoperto con un frammento cartaceo proveniente da un grande incunabolo su due colonne, in formato in folio. Il testo (si tratta di alcuni frammenti tratti da VINCENTIUS DE BEAUVAIS, *Speculum naturale*, Strassburg, Adolf Rusch, 1476) è stato toccato in rosso con segni di paragrafo e iniziali gotiche.

*Even whole printed volumes could end up on the binder's bench, who could use whole sheets of such old books as new bindings. Often they were used as linings which were fixed inside the binding, both pasted to the spine of the bookblock between supports and the folded sheets or between the bookblock and the boards, or placed at the beginning and end of the volume, as endleaves or pastedowns glued to the boards. See CIN B111, covered with a paper fragment from a large incunabulum on two columns, in folio format. The text (which contains a few fragments from VINCENTIUS DE BEAUVAIS, *Speculum naturale*, Strassburg, Adolf Rusch, 1476) has a touch of red with paragraph signs and initials in Gothic script.*

~~~

HANS VON MERGENTHAL, *Gründliche und warhafftige beschreibung Der löblichen und Ritterlichen Reise und Meerfahrt in das heilige Land nach Hierusalem*, herausgegeben von Hieronymus Weller, Leipzig, Zachariam Berwaldt, 1586, in 8°  
mm 200x155x15



μὰ δὲ ὁ ἄσπομαξὶς τοῖς ἄλλοις  
ποσού κήψωμαξὶς ἔστι  
τάλαξίωσι φησὶ μοι φησὶ ἀλλή  
φασὶ τὸ ὄνομα τὸν ταυτοταταμ  
ἀλλή φησὶ ἀσπομαξὶς ἔστι  
σπασμαξὶς τοῦ σφῆξ ἔστι τὸ ἴδιον  
ἐστὶ δὲ τὸ ἴδιον ἐστὶ τὸ ἴδιον  
ὅθεν φησὶ τὸ σφῆξ φησὶ τὸ  
ὅθεν φησὶ ἀσπομαξὶς ἔστι  
φῆσὶ ἀσπομαξὶς ἔστι τὸ ἴδιον

ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον  
ἔστι τὸ ἴδιον ἔστι τὸ ἴδιον

*Handwritten blue ink markings, possibly a signature or a reference code.*

**20.** Un caso assolutamente eccezionale è costituito dal ms. ARM 1 che contiene un testo liturgico della Chiesa armena. Come guardia anteriore è infatti inserito il più antico frammento posseduto dalla biblioteca. Si tratta della porzione di un ms. greco pergameneo recante una versione della vita di santa Maria Egiziaca forse esemplato in area palestinese nella seconda metà dell'XI secolo.

*An absolutely exceptional case can be seen in ms ARM 1, which contains a liturgical text from the Armenian Church. The oldest fragment possessed by the library has been used here as a endleaf at the beginning of the book. The fragment is a piece of a Greek parchment manuscript, recounting a version of the life of St Mary of Egypt, perhaps copied in area of Palestine in the late 11<sup>th</sup> century.*

~ ~ ~

Šarakan, sec. XVII  
mm 135x100x50

Tempore Paschali

di aqua egre-  
dietem de templo / alate  
re dextro alleluia et  
omnes ad quos pervenit  
aqua ista filii facti





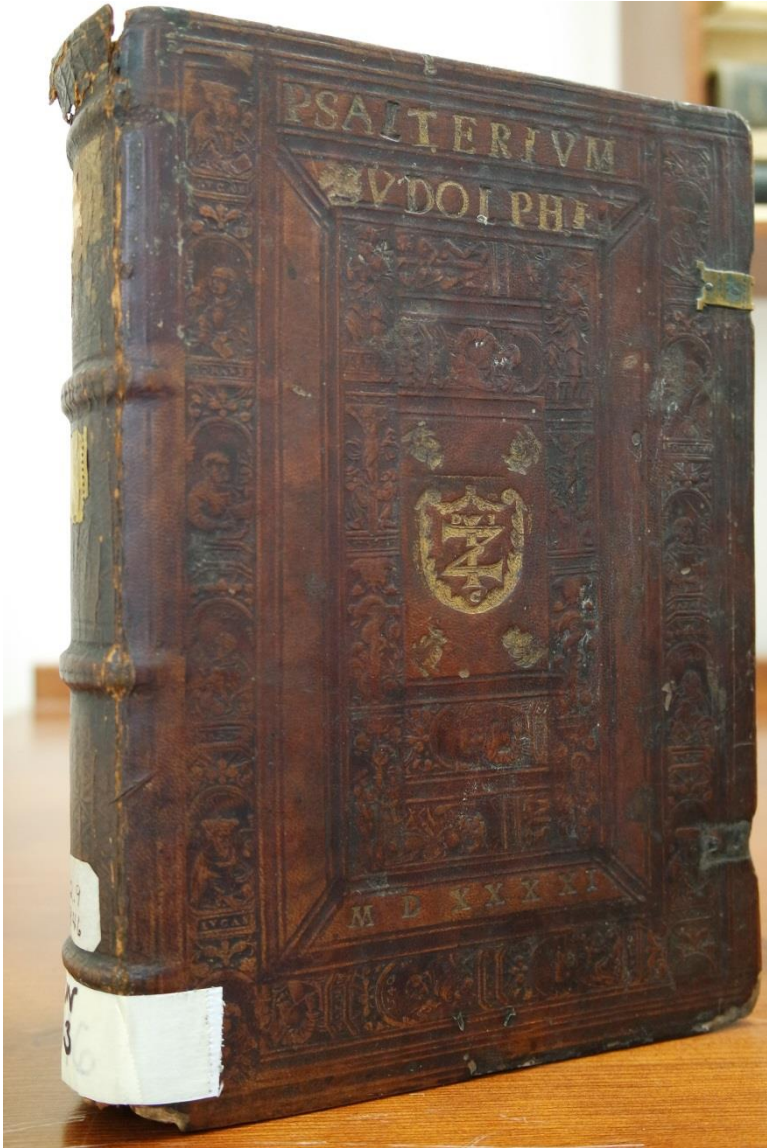
**21.** Nel corso di un restauro si può anche decidere di asportare i fogli inseriti nella legatura e provenienti da manoscritti o edizioni a stampa, al fine di poterli in qualche modo recuperare e valorizzare. Si veda per esempio il caso di MIN 20 frammento “Tempore Paschali”, un foglio pergamenaceo secentesco proveniente da un ms. liturgico ormai inutilizzato: oltre al testo e alla notazione neumatica sui tetragrammi musicali, si noti la presenza di una miniatura che lo avvicina all’attuale MIN 12 (già segnato T), realizzata dalla scuola lombarda di Antonio e Giacomo da Monza (vedi qui n° 33).

*During the restoration of a book, it could also happen that sheets inserted in the binding coming from manuscript or printed waste were removed with the aim of somehow recovering and valorising them. An example would be the case of MIN 20, a fragment of “Tempore Paschali”, a 17<sup>th</sup> century parchment sheet coming from a liturgical manuscript no longer in use: as well as the text and the neumatic notation on the musical tetragrams, note the presence of a miniature which makes it resemble MIN 12 (previously marked as T), carried out by the Lombard School of Antonio and Giacomo da Monza (see n° 33 here).*

~~~

Frammento da codice liturgico.

mm 465x355

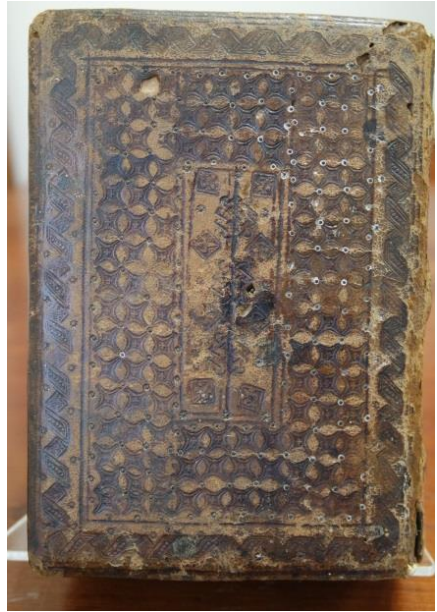
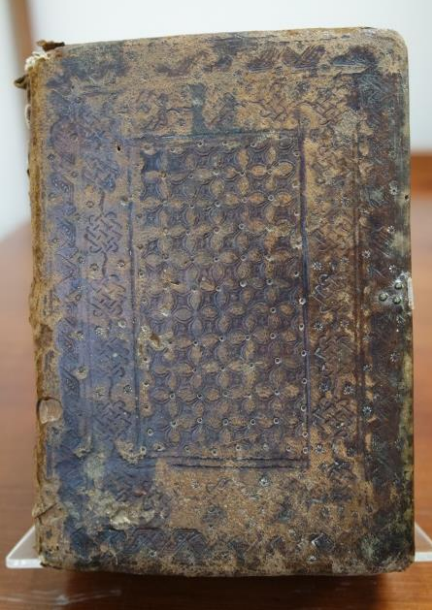


**22.** Più che la pergamena, era la pelle a prestarsi per una efficace decorazione esterna del libro. Tramite ferri montati su appositi sostegni, era possibile deformare con una debita pressione la pelle conciata e precedentemente inumidita. I solchi così ottenuti potevano poi essere riempiti dalla foglia d'oro: in tal caso la decorazione viene detta "a caldo". Si veda a esempio CIN B3, forse di area francese, con una bella decorazione ai ferri, nonché titolo e data di realizzazione (MDXXXXXI) impressi a caldo al piatto anteriore.

*Skin (rather than parchment) was used as the most effective material for external book decoration. By means of finishing tools fixed on special supports, indented lines could be pressed into the leather, which had been previously soaked and treated. The grooves obtained could then be filled with gold leaf; in such cases, the decoration was made with heated metal tools. See example CIN B3, perhaps of French origin, which has a beautiful tooled decoration, as well as the title and completion date (MDXXXXXI), tooled in blind on the left board.*

~ ~ ~

LUDOLPH VON SAXEN, *In psalterium expositio*, Paris, Berthold Rembolt e Jean Petit, 1514, in 4°  
mm 260x180x50



**23.** La decorazione dei piatti realizzata coi ferri può corrispondere a numerosissimi modelli estetici che permettono talvolta di datare, collocare geograficamente o addirittura attribuire un certo manufatto a una determinata legatoria. La decorazione poteva essere realizzata con la ripetizione di uno o più ferri all'interno di una data area disegnata sul piatto, replicandosi uguali o in maniera molto simile al piatto anteriore e a quello posteriore. Si veda per esempio il MS 82 che reca una legatura probabilmente centroitaliana del medio Quattrocento.

*The decoration of the boards with tooling may follow numerous different patterns which sometimes provide clues as to the date and geographical provenance and sometimes even to the identification of an artefact's actual bindery. The decoration was at times carried out with one or more finishing tools within a given area drawn on the board, which was repeated in identical or similar fashion on the left and right boards. An example can be seen in MS 82 which was probably bound in central Italy in the mid-1400s.*

~\*~

JACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, ms. del medio XV secolo  
mm 175x120x70



**24.** Una tipica decorazione quattrocentesca è per esempio costituita dai nodi, che venivano in vario modo ripetuti sulla superficie del piatto. Nel caso di INC B28 il colore della pelle (rossiccio, ma si noti un vecchio restauro), la tipologia della decorazione, e il luogo di stampa permettono di suggerire l'area lombarda, se non proprio Milano, come luogo di realizzazione del pezzo, databile tra fine del XV e gli inizi del XVI secolo. La decorazione prevede riquadri e nodi, nonché gigli ai quattro angoli.

*A typical decoration from the 1400s shows a pattern of knots with variations on the surface of the boards. In INC B28 the colour of the skin (reddish, but note an old restoration), the typology of the decoration and the place of printing suggest Lombardy (if not Milan) as the place where the artefact was actually made, and the date as being between the last few decades of the 1500s and the first few of the 16<sup>th</sup> century. The decoration includes boxes and knots, as well as lilies in the four corners.*

~ ~ ~

VINCENZO BANDELLO DA CASTRONOVO, *Libellus recollectorius auctoritatum de veritate conceptionis beatæ Virginis Mariæ*, Milano, Christophorus Valdarfer, 1475, in 4°  
mm 200x150x30





25. In ambiente umanistico di fine XV secolo si sviluppò invece il gusto per una legatura in pelle dalla decorazione (a freddo o a caldo) molto semplice e raffinata, costituita da un doppio riquadro, eventualmente con foglie agli angoli e nome dell'autore al centro. Questo tipo di legatura, detta "aldina" (anche se in realtà nulla c'entra con Aldo Manuzio), si diffuse velocemente inaugurando una vera e propria moda arricchita nel tempo di altri elementi che però, nel complesso, ne diminuirono la classica compostezza. Si prenda a esempio CIN C109 in pelle marrone piuttosto logora (forse francese del medio XVI secolo), con triplo riquadro, decorazione fitomorfa, al centro 6 trifogli e il monogramma di Cristo entro tondo.

*In humanist circles around the end of 15<sup>th</sup> century, it became fashionable to have a simple, refined pattern on tooled leather binding (in blind or gold) consisting of a double frame, sometimes with leaves in the corners, or the name of the author in the centre. This type of binding, called 'Aldine' (even though it had nothing to do with Aldus Pius Manutius, who founded the Aldine Press in Venice in the mid-1490s), created a trend that spread rapidly and was gradually enriched with various elements that diminished the overall impression of classic restraint. An example can be seen in CIN C109 in rather worn out brown leather (which may be of French origin, from the mid-16<sup>th</sup> century) with a triple box, a plant-like decoration, with six trefoils and the encircled monogram of Christ.*

~ ~ ~

AMBROGIO FLANDINO, *Quadragesimalium concionum liber (qui Gentilis inscribitur)*, a cura di Vincentius Barsius – Mario Equicola, Venezia, Eredi di Ottaviano Scoto e soci, 1523, in 8°  
mm 175x115x50



**26.** Al contrario, altre legature in pelle mostrano l'uso di rondelle, squadrature, singoli ferri. Si prenda a esempio CIN C8 che mostra la sua legatura originale in pelle con decorazioni a freddo e fermagli. Ai piatti si distinguono, ripetuti, alcuni fiordalisi e altri disegni floreali.

*On the other hand, other bindings in leather show the use of small rings, right angles, single small tools. An example can be seen in CIN C8 which shows its original leather binding with blind-tooled decorations and clasps. On the boards, repeated fleur de lis and other floral patterns can be seen.*

~ ~ ~

NICOLAS DENISSE, *Perlucidum ac divine bonitatis numine digestum opus (quod thesaurus predicatorum nuncupari minime indecens est)*, Rouen, Martin Morin, 1510, in 8°  
mm 175x110x50



27. Oltre alla pelle bovina, specie nei paesi dell'Europa centrale, era diffuso l'uso della pelle di scrofa, dal tipico colore giallastro. Comune fin oltre il Settecento, spesso montata su piatti in legno, la *pigskin* era adatta a ricevere una raffinata e dettagliatissima decorazione a rilievo, con figure e scritte di grande interesse (spesso, in area protestante, coi ritratti dei riformatori). Si veda INC A30 che, realizzata probabilmente nel XVI secolo in un'area abbastanza circoscritta tra la Svizzera tedesca e l'Alsazia, risulta ancora particolarmente "leggibile".

*As well as calfskin, the use of pigskin (typically of a yellowish colour) was also widespread, particularly in central European countries. Pigskin, often mounted on wooden boards, was common until the early 1800s, and was particularly suitable for refined, highly detailed embossed decorations, with shapes and writings (often, in Protestant areas, with portraits of the reformers). See INC A30, probably made in the 16<sup>th</sup> century in a fairly circumscribed area between German Switzerland and Alsace, which is still particularly 'legible'.*

~~~

s. ANSELMUS, *Cur Deus homo*, [Strassburg, Georg Husner, non post 1474] legato con JOHANN NIDER, *Manuale confessorum*, [Basel, Michael Wenssler, non post 1474] e con ID., *De morali lepra*, [Basel, Michael Wenssler, non post 1475], in folio  
mm 300x225x50



**28.** Un altro materiale impiegato era il marocchino, una sottile pelle di capretto adatta a ricevere intense colorazioni lucide e decorazioni con i ferri a caldo. Il marocchino iniziò a essere impiegato solo a partire dal XVI secolo, ma rimase in voga almeno per tutto l'Ottocento. Si veda il primo dei due volumi denominati SEI C1/1-2, con una bella legatura, forse romana, in marocchino rosso con fregi in oro ai piatti e tagli dorati: da notare la presenza di angeli, ventagli e, al centro, la figura di s. Pietro, che rimanda al contenuto interno dell'opera (il breviario secondo l'uso della basilica di San Pietro).

*Another material used was a thin, tanned goatskin known as 'Morocco leather' or 'maroquin', suitable for intense polished colourings and tooling. Maroquin began to be used in the 16<sup>th</sup> century and remained fashionable at least throughout the 19<sup>th</sup> century. See the first of two volumes called SEI C1/1-2, with beautiful binding, perhaps made in Rome, in red maroquin with gilt decorations on the boards and gilt edges: note the angels, fans and the figure of St Peter in the centre, which hints at the contents of the work (a breviary proper to the Basilica of St Peter's).*

~\*~

*Breviarium romanum ... ad usum Cleri Basilicae Vaticanae*, Paris, Sebastianus Mabre-Cramoizy, 1674, in 8°, 2 vol.  
mm 222x150x55





**29.** Un esempio eccezionale dell'uso del marocchino rosso è però costituito dal volume SEI B75. Si tratta di una rara edizione franco-araba di un trattato tra il re di Francia e la Sublime Porta, stilato nel 1604. La superficie dei piatti è interamente decorata a caldo con una semina di gigli di Francia, mentre al centro campeggia lo stemma dei re di Francia coi tre gigli, sormontato da una corona chiusa e circondato coi collari dell'ordine di S. Michele e del Santo Spirito. Questa legatura è probabilmente da attribuire a re Luigi XIV di Francia (come già qui la n° 12).

*An exceptional example of the use of red maroquin leather can be seen in volume SEI B75. This is a rare French-Arabic edition of a treaty between the King of France and the Ottoman Porte (the government of the Ottoman Empire), drawn up in 1604. The surface of the boards is entirely tooled with scattered French lilies, while the centre is occupied by the coat of arms of the French King, with three lilies underneath a ring surrounded by the collars of the Order of St Michael and of the Holy Spirit. This binding probably belonged to King Louis XIV of France (like n° 12).*

~~~

*[Articles du traicte faict en l'annee mil six cens quatre, entre Henri le Grand Roy de France, & de Navarre, et sultan Amat empereur des Turcs], [Paris, Imprimerie des langues orientales, 1615?], in 4°  
mm 215x150x10*



**30.** Oltre che per i materiali, le legature possono variare in certa misura nella struttura. Si veda innanzitutto un esempio di legatura con ribalta, tipico di ambiente arabo: si tratta del prolungamento di uno dei piatti che, ripiegato, andava a proteggere anche il taglio anteriore del libro. Comunemente la ribalta poteva essere chiusa con un legaccio. L'esempio fornito è costituito dal ms. ARB 4, arricchito da due belle decorazioni a placca.

*Bindings can vary up to some extent both as regards the materials used and their structure. An example is binding with an envelope flap, typically found in the Arab world, where one of the boards is lengthened and folded back so as to protect the fore-edge of the book. This flap was commonly closed with a fastening. The example provided here is ms ARB 4, whose boards have been beautifully decorated with the impression of two plaques.*

~ ~ ~

“Dīwān” d’al-Baha’ Zuhayr  
mm 230x160x30



**31.** La funzione protettiva della legatura si esprime in vari altri modi. Molto caratteristica, così come intrinsecamente connessa al mondo culturale e religioso dell’Etiopia, è la legatura del ms. AET 2. Il piccolo codice ha una legatura primo novecentesca con assi in legno ricoperta da un elegante tessuto di seta a righe colorate. A sua volta il tutto è contenuto in una doppia custodia in cuoio realizzata a incastro e munita di una lunga cinghia che ne permetteva il trasporto a tracolla.

*The protective function of the binding works in various other ways. The binding on ms AET 2 is very typical, and is intrinsically linked to the cultural and religious world of Ethiopia. The binding with wooden boards of this small codex dates from the early 20<sup>th</sup> century and has an elegant, colourful, striped silk covering. It fits into a double cover made of leather, whose long strap allows it to be carried over the shoulder.*

~~~

Immagine della Vergine Maria (fine XIX sec.) in lingua ge’ ez.  
mm 160x120x55



**32.** Se il libro in quanto serie di fogli piegati e scritti serve a fissare e a preservare un testo nel tempo e nello spazio, la legatura svolge invece il compito di strutturare e contribuire a conservare il blocco di pergamena o carta costituito dai fascicoli. Per questa ragione, alla legatura possono essere applicate delle parti aggiuntive funzionali a preservarla dal logoramento causato dalle superfici, sopra le quali il libro verrà appoggiato: tali parti aggiuntive (cantonali, borchie, etc.) sono solitamente realizzate in metallo e fissate su piatti in legno. Queste parti metalliche assumono spesso anche una funzione decorativa tramite impressioni con punzoni, o realizzazione in una particolare forma. Si veda il caso di INC A21 che mostra una bella decorazione ai piatti su pelle con fiori e animali, ma anche borchie, cantonali e fermagli.

*While the use of a book as a series of folded sheets with writing on them is to fix and preserve a text in time and space, the role of binding is to give this a structure and help preserve the block of parchment or paper which makes up the gatherings. For this reason, other parts can be added with the aim of protecting the book from the surfaces it will rest on. Such additions, called furniture, are usually bosses made of metal which are stuck to the wooden boards. These metal parts often assume a decorative function through punching or engraving, or by their particular shapes. See INC A21, which shows a beautiful vellum decoration attached the boards, combining the shapes of flowers and animals with bosses, edge fittings and clasps.*

~\*~

IOHANNES DUNS SCOTUS, *Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi*, a cura di Gratianus Brixiensis, Venezia, Bernardino Rizzo, 1490, in folio  
mm 328x225x75





**33.** Esempi impressionanti di volumi con legatura in pelle su assi di legno muniti di protezioni metalliche, sono costituiti dai libri liturgici e in particolare dai corali che, per le loro dimensioni, assumevano un peso particolare con le connesse problematiche di trasporto e conservazione. Si veda il ms. secentesco COR B18, proveniente da Betlemme. Ai piatti è fissata una cornice metallica di rinforzo, decorata da punzoni con motivi floreali, trigramma raggianti e biscione visconteo che rimanda inequivocabilmente all'area milanese (dove in ambiente francescano sono presenti altre legature analoghe).

*Some striking examples of volumes with leather covers on wooden boards with metal furniture can be seen in liturgical books, particularly choir books which, because of their large size, were problematic both to carry around and preserve. An example can be seen in the 17<sup>th</sup> century manuscript COR B18 from Bethlehem. A reinforcing metal frame punched with floral motifs, T-letter with surrounding sunrays and the snake from the Visconti coat of arms suggest its provenance as Milan, where other similar bindings can be found in Franciscan environments.*

~\*~

Antifonario membranaceo, miniato.

A c. 1r è indicato il nome del copista, Giacomo da Monza, e la data di realizzazione: «Ex commissione P. Commissarii Terrae Sancte Lombardiae anno 1662. p. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Obs. scribebat».

mm 570x400x100

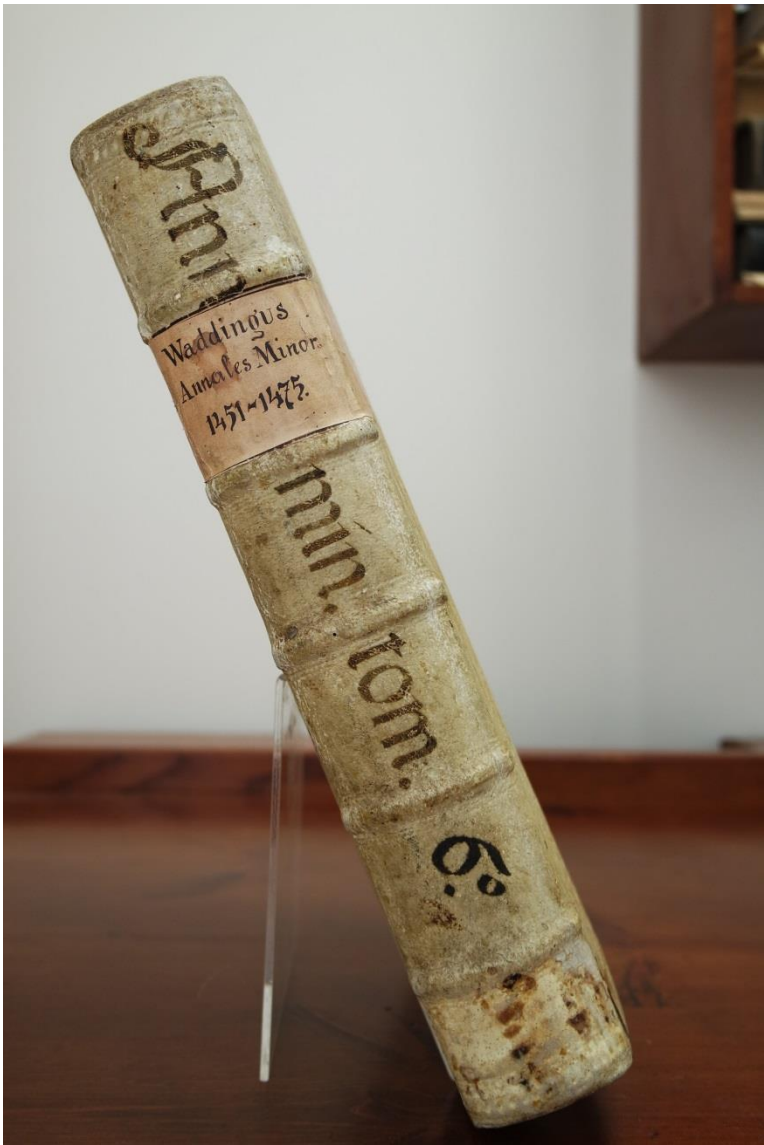


**34.** Un altro esempio eccezionale è costituito da SEI A2, con una legatura primo secentesca in pelle marrone decorata ai ferri su assi in legno. La legatura protegge la rarissima edizione di Amsterdam 1611 della Bibbia “ladina”, cioè la traduzione giudeo-spagnola dell’Antico Testamento. La legatura (ora gravemente danneggiata) fu eseguita forse in ambiente sefardita italiano e comprende diversi riquadri riccamente decorati ai ferri, cantonali, borchie metalliche e fermagli.

*Another exceptional example is SEI A2, from the early 1600s, which is bound in brown leather with tooling on wooden boards. The binding protects the very rare edition from Amsterdam, 1611, of the Ladin Bible, the Spanish-Jewish translation of the Old Testament. The binding (now considerably damaged) was perhaps carried out in an Italian Sephardic environment, and includes several richly tooled frames, edge fittings, bosses and clasps.*

~~~

Bibbia in spagnolo (“ladino”), Amsterdam, 1611, in folio  
mm 330x220x55

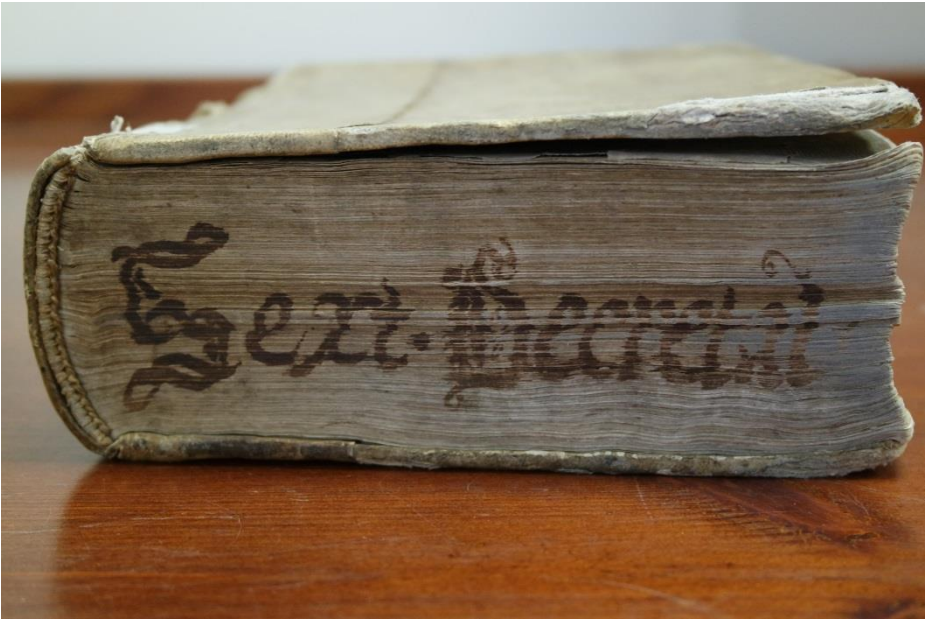


35. L'esterno del libro può essere inoltre il luogo per specifici atti comunicativi, soprattutto relativi al contenuto dell'opera. Il titolo può essere apposto al dorso o tramite scrittura manoscritta direttamente sul materiale del dorso stesso, oppure ancora tramite scrittura a pressione realizzata con appositi ferri; ulteriore alternativa è invece quella di incollare etichette o tasselli. Si veda il volume SEI A7/6 proveniente dal convento di Jaffa, con piatti in legno coperti di pelle di scrofa decorata: da notare il titolo manoscritto al dorso, a cui è stata sovrapposta una etichetta.

*The outside of the book can also be the site of specific communicative acts, particularly related to the contents of the book. The title can be put on the spine either by handwritten script on the spine itself or tooling. Another alternative is to glue on labels or inlays. See volume SEI A7/6 from the convent in Jaffa with wooden boards covered in decorated pigskin: note the handwritten title on the spine, over which a label has been stuck.*

~\*~

LUCA WADDING, *Annales minorum*, VI, Lyon, Claude Prost – Jean-Baptiste Devenet, 1648, in folio  
mm 365x240x70



36. L'uso più antico però, era la presenza del titolo al taglio, corrispondente all'abitudine di conservare i libri adagiati sul piatto. Si prenda per esempio CIN B117 legato in pergamena rigida, ma recante proprio al taglio di piede il titolo "Sext. Decretal."

*The most ancient custom however is the title of the book on the tail edge, which was due to the way books were usually kept lying down flat. An example is CIN B117, bound in rigid parchment, bearing the title "Sext. Decretal" on the tail edge.*

~ ~ ~

*Corpus iuris canonici. Liber sextus decretalium d. Bonifacii papae VIII. Clementis papae V constitutiones, Extravagantes tum viginti d. Ioannis papae XXII tum communes, Venezia, [Lucantonio Giunta jr.], 1600, con fascicolo tratto da *Decretum Gratiani emendatum et notationibus illustratum una cum glossis Gregorii XIII pont. max.*, con AGOSTINO CARAVITA, *Additiones super Decreto*, Venezia, Lucantonio Giunta jr., 1600, in 4°  
mm 250x160x70*





37. È interessante notare come i tagli del libro siano, in epoca contemporanea, sostanzialmente dei non-luoghi, nei quali inserire, al massimo, il timbro della biblioteca di appartenenza. Il taglio si genera nel momento in cui i fogli, appena cuciti tra loro, vengono rifilati (altrimenti avremmo esemplari intonsi, o con le barbe). La rifilatura rende infatti liscio e compatto il taglio, garantendo una maggiore e più facile conservazione del libro. Anticamente, invece, i tagli erano luoghi “vivi”, nei quali poteva essere scritto il titolo dell’opera o il nome del suo autore, oppure il nome del proprietario o dell’istituzione di appartenenza, magari persino marchiato a fuoco. Spesso i tagli erano destinati anche solo a essere decorati. È questo il caso di CIN C128, in legatura fine ottocentesca, che mostra un taglio decorato con simpatici disegni a reticolo colorato.

*It is interesting to note how the edges of books nowadays are basically not considered to be “places”, on which the most you might see is the stamp of the library to which they belong. The edge is created when the sheets, having been sewn together, are trimmed. Without the trimming process, books would be uncut, or with rough paper edges. Trimming makes the edge smooth and the pages compact, making it easier and better to preserve the book. Originally, however, edges were ‘living’ places, where you could read the title of the work or the name of the author, owner or institution, that had sometimes been branded on it. The edges were often also designed to be decorated. This can be seen in CIN C128, in a fine binding from the 1800s showing a decorated edge with an attractive coloured lattice.*

~~~

LEONARDO MALASPINA, *In epistolas M. Tullii Ciceronis ad Atticum, Brutum et Q. fratrem, emendationes ac suspiciones*, Venezia, Giovanni Battista Somasco, 1563, in 8°  
mm 150x100x36

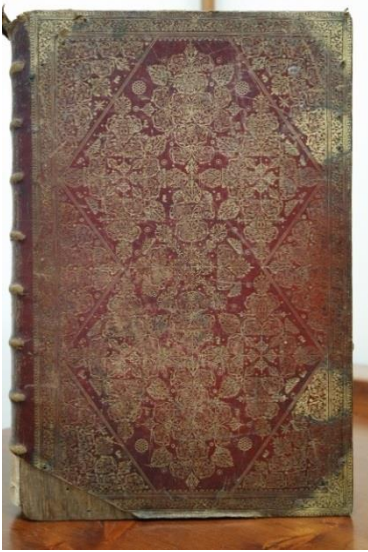


**38.** I tagli, oltre che spruzzati, colorati uniformemente, o marmorizzati potevano subire trattamenti molto più raffinati. Il più noto è la doratura, usata, sia pur raramente, fino ai nostri giorni. In particolare, soprattutto durante il XVI-XVII secolo, i piccoli libri “da mano” (in 8° o in 12°) potevano essere prima cesellati a rilievo (il termine tecnico è goffatura) e poi dorati, ottenendo risultati di sicura eleganza. È il caso qui di CIN C41, un esemplare di una delle contraffazioni lionesi degli *enchiridia* aldini, realizzate nei primissimi anni del Cinquecento, che reca peraltro una bella legatura coeva con parziale decorazione ai nodi e tagli goffrati e dorati.

*The edges could be sprinkled, coloured or painted in one colour or marbled and could undergo fairly sophisticated treatments. The most well-known is gilding, used even today, although fairly rarely. In particular, above all in the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries, small “hand” books (in octavo or in duodecimo) could first be decorated with a raised relief pattern (the technical term is gauffering) and then gilded, thus obtaining a definitely elegant effect. See CIN C41, an example of one of the Lyonnais forgeries of the Aldine enchiridia (handbooks) made in the first decade of the 1500s, which also bears a beautiful contemporary binding, partially decorated with knots, and gilt and gauffered edges.*

~~~

MARTIALIS, *Epigrammata*, [Lyon, Baldassarre da Gabiano, 1502?], in 8°  
mm 165x105x34



**39.** Per terminare questa carrellata può essere utile esaminare il massimo tripudio (barocco) di questo gusto per la decorazione del taglio. Si veda il volume SEI A4: si tratta di un grande Messale in folio realizzato a metà Seicento ad Anversa, recante una nota di dono del 1669, per cui la legatura e la decorazione del taglio dovrebbero essere databili alla metà degli anni Sessanta del XVII secolo e collocabili nelle Fiandre. I piatti in legno sono ricoperti di marocchino rosso fittamente decorato con fogliami in oro; fermagli e cantonali sono deperditi. I tagli sono stati goffrati, dorati e quindi dipinti con una Crocifissione, a riempire ogni spazio libero.

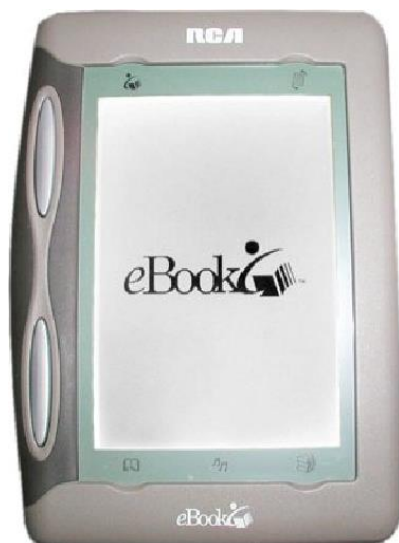
*As a final example in this brief overview, it might be useful to examine the ultimate (baroque) blaze of glory of the taste for edge decoration. See volume SEI A4, which is a Missal, made in the mid-1600s in Antwerp, bearing a gift note dated 1669, whose binding and edge decoration can be dated at round about the 1670s and traced to Flanders. The wooden boards are covered in red maroquin leather, decorated with golden foliage; the clasps and corner fittings have deteriorated. The edges are gauffered, gilt, and then painted with a Crucifixion, leaving no uncovered space.*

~~~

*Missale Romanum*, Antwerpen, ex officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1663, in folio  
mm 420x280x75

40. L'esposizione si chiude con un salto nel mondo digitale. Ormai da molti decenni è possibile trascrivere testi usando sistemi di scrittura elettronica. È però invece una invenzione relativamente recente quella di apparecchi elettronici pensati appositamente come strumenti per la lettura. La selezione storica di alcuni dispositivi di lettura per *e-book* che si sono succeduti nel passato recente (messi a disposizione dal prof. Gino Roncaglia dell'Università della Tuscia), illustra le trasformazioni che anche questi strumenti, pur così recenti, hanno subito.

*The exhibition closes by taking a leap forward into the digital world. It has been possible now for decades to transcribe texts using systems of electronic writing. Electronic devices as reading tools are however a relatively recent invention. The following selection of reading devices for e-books in chronological order (made available by prof. Gino Roncaglia, Università della Tuscia) shows the transformation that these tools have undergone, even in such recent times.*



**a)** Nel 2001 venne lanciato il REB 1100 della RCA Electronics, dispositivo sotteso a sfidare il monopolio dell'editoria cartacea. In precedenza erano già stati effettuati diversi tentativi, tuttavia senza grandi successi: il REB 1100 invece, grazie all'uso di uno stilo di plastica, permetteva all'utente di interagire con il testo direttamente sullo schermo senza dispositivi di input esterni, come in un qualsiasi libro tradizionale. Grazie a un generoso *case* in plastica e gomma, la casa produttrice aveva pensato l'oggetto in base alla massima efficienza ergonomica, quasi fosse un quaderno scolastico; l'esperienza di lettura restava tuttavia piuttosto povera.

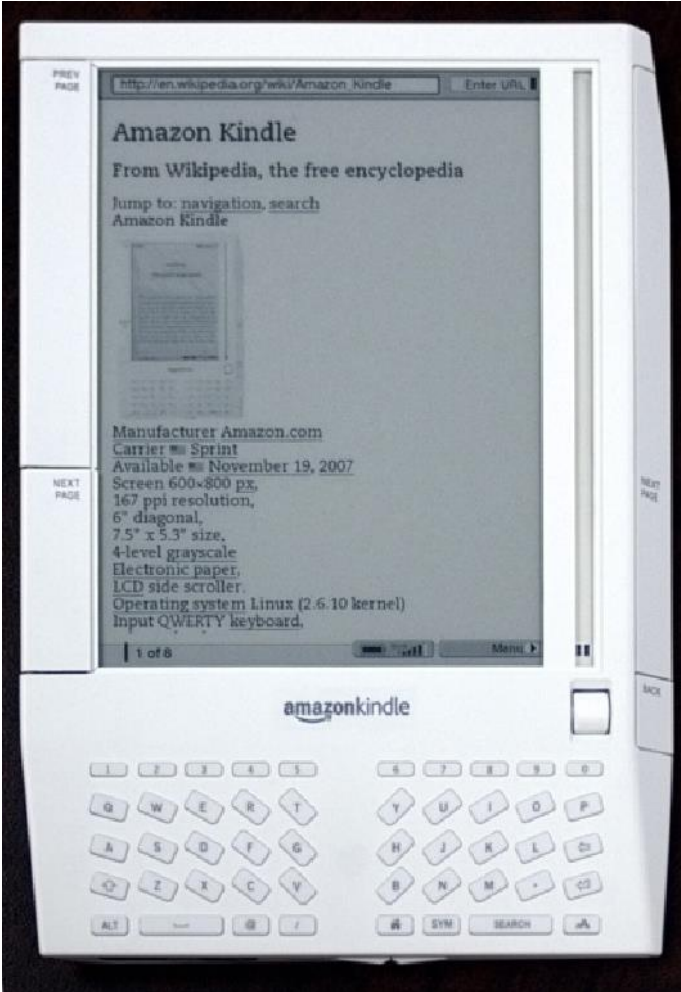
*The first example is from 2001, when RCA Electronics launched the REB 110, a device which aimed to challenge the monopoly of the book publishing industry. Several attempts had been made previously, but with no real success. However, thanks to the use of a plastic Stylus pen, the REB 1100 allowed the user to interact with the text directly on the screen with no need for external input, as in a traditional book. In a sizeable casing made of plastic and rubber, the producers had thought up the object aiming to maximise ergonomic efficiency, as though it were an exercise book; however, the experience of reading was in fact rather poor.*

~~~

REB 1000: mm 125x175x38 (gr 500)

Caratteristiche tecniche: display monocromatico LCD touchscreen 5,5" (pixel 480x320), 8 MB, slot SmartMedia card, led per retroilluminazione (disattivabile), porta modem 33.6K

Formati supportati: RB (font unico: Verdena)





**b)** Gli *e-book reader* propriamente detti, sono invece dispositivi elettronici per la lettura che sfruttano la tecnologia *e-ink* (inchiostro elettronico): il liquido oleoso utilizzato, sigillato tra due lamine in plastica trasparenti, è formato da capsule sferiche bianche e nere in grado di disegnare caratteri e segni grafici a seconda della carica elettrica ricevuta. Il vantaggio è duplice: lo schermo non affatica la vista perché non è retroilluminato e il dispositivo consuma corrente solo durante i cambi pagina (*refresh*). Il primo dispositivo degno di nota fu il Kindle 1, prodotto e distribuito da Amazon.com negli Stati Uniti a partire dal Novembre 2007 al prezzo di 399\$. Per imporsi sulla concorrenza, il Kindle 1 proponeva libero accesso alla rete internet per scaricare nuovi *ebook* dal sito della casa madre.

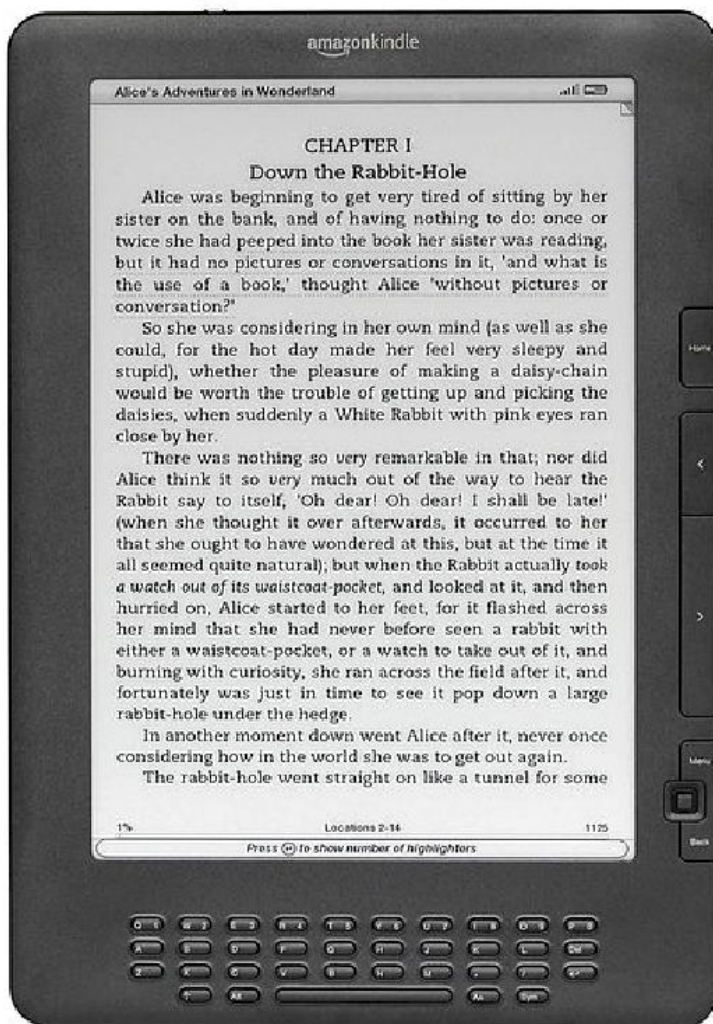
*What is properly called an e-book reader is an electronic device for reading which makes use of e-ink technology (electronic ink): the oily liquid used, sealed between two transparent plastic screens, is made of black and white spherical capsules which can draw characters and graphic signs according to the electronic impulse it receives. There is a double advantage: the screen does not tire the eyes because it has no back-illumination and the devices consumes energy only during the turning of the page (refresh). The first notable device was the Kindle 1, produced and distributed by Amazon.com in the United States from November 2007 for the price of \$399. As a way of challenging competitors, Kindle 1 proposed free access to the internet in order to download new e-books from Amazon's homepage.*

~~~

Kindle 1: mm 191x135x18 (gr 292)

Caratteristiche tecniche: display monocromatico 6" (E-Ink, 4 livelli di grigio, 600x800 pixel), CPU XScale PXA250 (400 MHz), 250 MB, microfono, jack cuffie stereo, slot SD card, tastiera alfanumerica, connessione a internet (3G)

Formati supportati: AZW, PRC, MOBI, MP3, AA, TXT



Nel Giugno 2010 Amazon.com annunciò di voler lanciare il Kindle DX, *e-reader* di seconda generazione, qui versione Graphite. Rispetto ai modelli precedenti, lo schermo è più grande, ma la novità sta nella possibilità di visualizzare i file Adobe PDF (Portable Document Format), purché in alfabeto latino. Kindle DX monta lo stesso *firmware* del Kindle 2, ma include una apparecchiatura in grado di ruotare automaticamente l'orientamento della pagina a seconda di come viene impugnato il dispositivo. Venduto a 379\$, migliora notevolmente il contrasto tra bianchi e neri (grazie alla nuova tecnologia *E-Ink Pearl*), aumenta la velocità di *refresh* tra le pagine e diminuisce i consumi elettrici.

*In June 2010 Amazon.com announced it was about to launch the Kindle DZ, a second generation e-reader, seen here in its Graphite version. Compared to previous models, it has a larger screen, but the real novelty lies in the fact that it can read Adobe PDF files (Portable Document Formats), provided they are written with the Latin alphabet. Kindle DX uses the same firmware as Kindle 2, but includes a way of automatically orienting the direction of the page according to the way the device is picked up. Sold at \$395, it improved the contrast between whites and blacks (thanks to the new technology E-Ink Pearl), made the refresh function faster and decreased the consumption of electricity.*

~~~

*Kindle DX Graphite: mm 264x183x10 (gr 536)*

Caratteristiche tecniche: display monocromatico 9,7" (E-Ink Pearl, 1200x824 pixel), CPU XScale PXA250 (400 MHz), 4 GB, microfono, jack cuffie stereo, slot card SD, tastiera alfanumerica, connessione a internet (3G)

Formati supportati: AZW, TPZ, PRC, MOBI, TXT, PDF, MP3, AA, AAX



**c)** Dopo la nascita del moderno standard EPUB (Electronic Publication) per l'editoria digitale, anche altre aziende hanno tentato di inserirsi sul mercato *e-book*, talvolta proponendo dispositivi *crossover*. È il caso del Pocket eDGe (ribattezzato *mini-dualbook*), sviluppato nel 2010 dalla piccola statunitense EnTourage.inc: si tratta del primo prodotto a metà strada tra un *tablet* e un *e-reader*, per la presenza contemporanea dei due schermi LCD ed *e-ink*. Nonostante l'adozione della tecnologia *touchscreen* per entrambi i *display* (con possibilità di prendere appunti con uno stilo), il Pocket eDGe non ha ottenuto successo e non è più in commercio dal 2011.

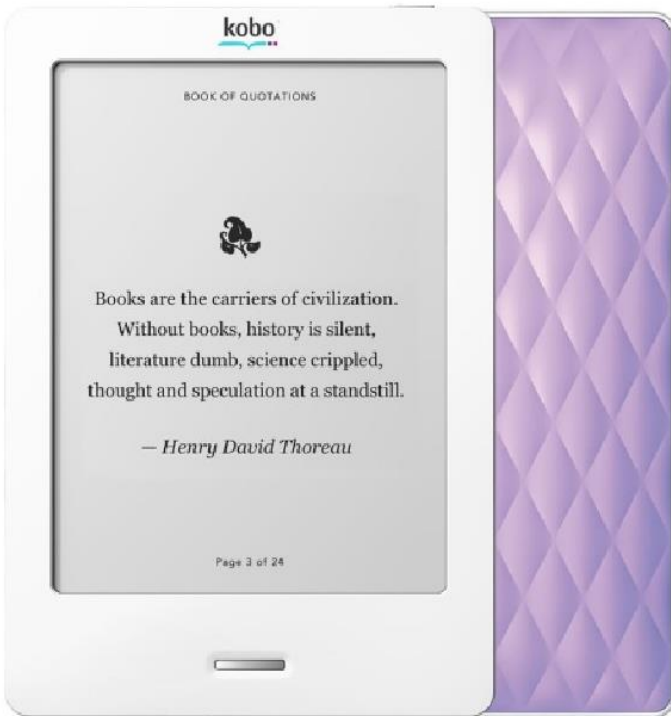
*After the invention of the modern standard in digital publishing EPUB (Electronic Publication), other companies also tried to enter the e-book market, sometimes with hybrid devices. One example is Pocket eDGe (re-named mini-dualbook), developed in 2010 by the small American company EnTourage.inc: this was the first product halfway between a tablet and an e-reader, because there are two LCD screens and the use of e-ink. Despite its use of touchscreen technology for both displays (and the facility to take notes with a pen), the pocket eDGe was not a success and production stopped in 2011.*

~~~

*Pocket eDGe*: quando chiuso mm 75x55x10 (gr 610)

Caratteristiche tecniche: dual display (E-Ink 6", pixel 800x600; LCD color 7", pixel 800x480), CPU Marvell PXA168 (800 MHz), sistema operativo Android 2.2, 3 GB, microfono, jack cuffie stereo, slot card SD, speaker integrati nella cerniera, front camera (2 Mpx), WiFi, Bluetooth 2.1

Formati supportati: EPUB, PDF, MP3, WAV, 3GPP, MP4, AAC, OGG, M4A, Adobe Flash Lite (H.264)



**d)** In anni recenti si è invece imposta una terza generazione di *e-reader* che puntano soprattutto su raffinati sensori *touchscreen*, processori quasi in grado di annullare i tempi di *refresh* e una eccezionale portabilità. Il Kobo Touch è stato lanciato nel Maggio 2011: monta un *firmware* di tutto rispetto, ma la casa produttrice omonima lo ha voluto anche come oggetto di design. Per questo motivo il Kobo reader è stato commercializzato con un *case* in plastica colorata (qui in violetto) e un dorso lavorato con motivo geometrico.

*The present, third, generation of e-readers are very easy to carry and feature extremely sophisticated touchscreens, with processors that are able to refresh practically in real time. The Kobo Touch, launched in May 2011, draws on solid firmware, but its appeal comes partly from the status its company has accorded it by making it into an object of design. For this reason, the Kobo reader was sold with a coloured plastic case (lilac in the picture) and a back decorated with a geometric design.*

~~~

*Kobo Touch*: mm 165x114x10 (gr 185)

Caratteristiche tecniche: display monocromatico 6" (E-Ink Pearl, 16 livelli di grigio), CPU Freescale i.MX508 (800 Mhz), 2 GB, slot card SD, WiFi

Formati supportati: EPUB, PDF, Adobe DRM, MOBI, RTF, HTML, TXT, Comic Book Archive file, JPEG, PNG, BMP, GIF, TIFF

Vedere questi apparecchi dopo un ricco percorso nel mondo dei libri antichi e delle loro strutture, provoca un certo straniamento e potrebbe indurre a pensare che tutto sia cambiato e che il mondo del libro sia finito. Invece, a questo punto, si dovrebbe aver capito che i testi (i libri) rimangono tendenzialmente sempre gli stessi, che siano su carta o digitali: a mutare è semmai il loro contenitore, la “macchina” che li rende leggibili. Allora la questione in gioco non sono tanto gli oggetti e gli strumenti, ma i loro lettori, cioè noi.

*Seeing these devices after tracing the development and structure of books produces a sense of disorientation and could induce one to think that everything has changed and the world of books is over. In fact, at this point it should be clear that texts (books) tend to remain the same, whether they are on paper or in digital format; what changes is perhaps their container, the device that makes them readable. From this it follows that what is at stake is not so much the objects or tools, but readers, that is, us.*











CUSTODIA  
TERRÆ  
SANCTÆ



PRO  
TERRA  
SANCTA

in support of the Custody of the Holy Land

**C.R.E.L.E.B.**

**Centro di Ricerca Europeo  
Libro Editoria Biblioteca**



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore